SISTEMA DI GESTIONE QUALITA' ISO 9001 CERTIFICATO da RINA SpA
N° 10275/08/S per i codici IAF 34, 35, 37

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI SERVIZI DI CONSULENZA, MONITORAGGI
ED ATTIVITA' FORMATIVE NELL'AMBITO DELL' AMBIENTE E DELLA SICUREZZA DEL LAVORO
EROGAZIONE DI SERVIZI DI LABORATORIO ANALISI CHIMICO-FISICHE SU
ACQUE DI SCARICO, DI PROCESSO, POTABILI,RIFIUTI, FANGHI E MATERIE PRIME

• ambiente
• igiene
• sicurezza

PAN ECO s.r.l.

Via T. Edison, 4/6 - 60027 OSIMO (AN) - Tel. 071-7108811 - Fax 071-7108631 - Cod. Fisc. e Part. IVA n. 01359030424
Registro Imprese di ANCONA n. 01359030424 REA 126393 Capitale Sociale € 41.600,00 i.v.
Sito Web: www.paneco.it Email: paneco@paneco.it

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. AI SENSI DELL'Art. 4 DELLA LEGGE REGIONALE MARCHE n. 11 del 09.05.2019

PROGETTO: INSTALLAZIONE DI UN DISTILLATORE PER IL RECUPERO DI SOLVENTI (R2) PRESSO IMPIANTO DOTATO DI CABINE DI VERNICIATURA

Committente:

ES.PO. S.r.l.

Via Pantanelli, 59/61 – 61025 Montelabbate (PU)



Tecnici PAN ECO SRL	**Ing. Michele Pallotta** *Albo Ingegneri Provincia Ancona n. A3876* Ordine degli Ingegneri della provincia di ANCONA Ing. Michele PALLOTTA A 3876 Ingegneria Civile e Ambientale
Per accettazione **Il committente:**	

Data: 5 Agosto 2026

SOMMARIO

1 PREMESSA 3
2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 4
3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' 5
4 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO 6
5 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO 9
6 QUADRO AMBIENTALE 13
6.1 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI 13
6.1.1 ENERGIA ELETTRICA 13
6.1.2 ACQUA 13
6.1.3 METANO 14
6.1.4 MATERIE PRIME 14
6.1.5 RIFIUTI 15
7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI 15
7.1 IMPATTO MATRICE ARIA 15
7.2 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO 15
7.3 IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO 16
7.4 RADIAZIONI NON IONIZZANTI 16
7.5 IMPATTO VISIVO E DISCONTINUITÀ NATURALISTICA 16
7.6 IMPATTO MATRICE RUMORE 17
7.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO 19
7.8 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA 19
7.9 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI 21
7.10 VALUTAZIONE IMPATTO CUMULATIVO 21
8 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ ATTINENTI AL PROGETTO IN QUESTIONE, INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IN BASE ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE 22
8.1 RISCHIO INCENDIO 22
8.2 RISCHIO ALLAGAMENTO-SVERSAMENTI 23
8.3 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITA' 24
8.4 RISCHI PER LA SALUTE UMANA QUALI DOVUTI ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO 24
9 DESCRIZIONE DELLA LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE 25
9.1 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 26
9.2 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO PAESISTICO AMBIENTALE (PPAR), PRGR, PAI 29
9.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE 66
10 MITIGAZIONI 67
11 CONCLUSIONI 69

ALLEGATI:

Allegato 1 – Planimetria localizzazione distillatore

1 PREMESSA

Il sottoscritto Ing. Michele Pallotta, ingegnere ambientale iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Ancona (posizione A3876), redige per la ditta ES.PO. S.r.l., con sede e stabilimento produttivo in Montelabbate, Via Pantanelli 59/61, il presente Studio Ambientale relativo all'installazione di un nuovo distillatore destinato all'operazione di recupero e rigenerazione dei solventi impiegati nelle attività di verniciatura, classificata come operazione R2 ai sensi dell'Allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

La relazione ha l'obiettivo di descrivere il progetto, analizzarne la compatibilità sotto il profilo urbanistico, ambientale e paesaggistico, e valutare gli effetti connessi all'inserimento dell'impianto nel ciclo produttivo esistente. L'intervento consiste nell'introduzione di un distillatore collocato in un locale tecnico dedicato, destinato alla rigenerazione dei solventi esausti provenienti dalle cabine di verniciatura, senza modificare la struttura del ciclo produttivo né le emissioni convogliate già autorizzate.

L'attività oggetto del presente studio rientra nell'Allegato B2 della L.R. Marche 11/2019, punto 7 lettera n), relativo agli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, e all'Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/2006. L'operazione R2 viene svolta nel rispetto degli standard tecnici definiti dal DM 161/2002.

La ditta ES.PO. è in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata dal Comune di Montelabbate e adottata dalla Provincia di Pesaro e Urbino, articolata nei seguenti provvedimenti:

- Determinazione n. 369 del 20/03/2024, con cui è stato adottato l'aggiornamento dell'AUA, recependo la documentazione tecnica più recente e con conclusione positiva del procedimento SUAP in data 03/04/2024.

L'azienda è inoltre soggetta alle attività di prevenzione incendi previste dal D.P.R. 151/2011, come attestato dal rinnovo periodico di conformità antincendio, che conferma la presenza delle attività 44/3/C, 74/2/B, 74/1/A e 10/1/B.

A seguito dell'esito favorevole della presente verifica di assoggettabilità a VIA, la ditta presenterà istanza di modifica dell'AUA per integrare nel processo produttivo l'attività di recupero dei rifiuti (R2) con procedura semplificata ai sensi degli articoli 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e secondo i requisiti tecnici previsti dal DM 161/2002.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le principali norme di riferimento in materia di verifica di assoggettabilità a VIA sono le seguenti:

- D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., Parte II, articoli 5, 6, 19 e 20, e allegati IV, IV-bis e V alla Parte II, relativi alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e alla verifica di assoggettabilità.
- L.R. Marche 11/2019 “Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)”, articolo 4 e Allegato B2, C e C-bis, che definiscono le categorie progettuali soggette a verifica di assoggettabilità e VIA regionale.
- D.M. 52 del 30/03/2015 “Linee guida per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome”.

Ulteriori norme di contesto ambientale:

- D.Lgs. 155/2010 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente”, che stabilisce i criteri di valutazione e gestione della qualità dell’aria. – D.A.R.C. Marche n. 116/2014 “Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell’aria ambiente”, in attuazione del D.Lgs. 155/2010.
- D.G.R. Marche n. 121 del 05/02/2018 “Misure contingenti per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell’aria ambiente”, applicabili ai comuni della zona costiera valliva.
- Decreto direttoriale n. 239 del 03/08/2017, relativo ai contenuti della modulistica necessaria per la presentazione delle liste di controllo di cui all’articolo 6, comma 9, del D.Lgs. 152/2006.

3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Il ciclo produttivo si sviluppa all'interno dei tre fabbricati (Zona 1, Zona 2, Zona 3) e comprende una sequenza di operazioni che portano dalla formulazione del poliuretano alla finitura dei manufatti verniciati.

1. **Formulazione, reazione e stampaggio del poliuretano (Impianto A)** La produzione inizia con la miscelazione di poliolo e isocianati, che reagiscono completamente generando il composto poliuretanico. Il materiale viene trasferito alle giostre rotanti o alle macchine automatizzate per la colata negli stampi. Durante l'estrazione dei pezzi viene impiegato un distaccante a base di idrocarburi C9–C10. La fase comprende miscelazione, reazione, colata, presa del materiale e estrazione del prodotto grezzo.
2. **Lavorazioni meccaniche e carteggiatura del grezzo (Impianto B)** I pezzi estratti dagli stampi vengono sottoposti a operazioni di rifilatura, calibratura, segatura e carteggiatura. Le postazioni sono dotate di aspirazione e filtrazione e costituiscono la preparazione del manufatto prima della verniciatura.
3. **Ciclo di verniciatura: fondo, anticatura, smaltatura, finitura ed essiccamento (Impianto C e H)** La verniciatura è articolata in più sottofasi: applicazione del fondo, anticatura, smaltatura a spruzzo, finitura e ritocchi manuali. Le cabine sono dotate di aspirazione e sistemi di abbattimento. Al termine delle linee sono presenti forni dedicati all'essiccamento dei pezzi verniciati. Da questa fase derivano i solventi esausti che saranno oggetto della nuova attività di recupero.
4. **Appassimento (impianto H)** Attraverso una serie di forni posti al termine delle linee si realizza l'asciugatura dei pezzi verniciati.
5. **Carteggiatura del verniciato e spolvero finale (Impianto D)** I pezzi verniciati vengono ulteriormente carteggiati in banchi aspirati con filtri a maniche. Prima dell'imballaggio è prevista una fase di spolvero finale, eseguita in postazioni dedicate con aspirazione, che garantisce la qualità superficiale del prodotto finito.
6. **Saldatura e manutenzioni interne (Impianto E)** All'interno dell'officina meccanica vengono svolte occasionalmente attività di saldatura per manutenzione e ripristino dei componenti metallici.
7. **Impianti termici (Impianti F e G)** Sono presenti caldaie a metano per il riscaldamento civile e industriale, con potenzialità inferiori alle soglie che richiedono autorizzazioni specifiche. Gli impianti termici garantiscono il funzionamento delle cabine pressurizzate e degli ambienti di lavoro.

8. Modifica in progetto: inserimento del distillatore per il recupero dei solventi All'interno del reparto verniciatura è prevista l'installazione di un distillatore CIEMME per il recupero dei solventi esausti (EER 14 06 03*) provenienti dalle operazioni di spruzzo. L'impianto opera in circuito chiuso, rigenera il solvente che viene reimpiegato nel ciclo di verniciatura e produce morchie di distillazione da avviare a smaltimento. L'inserimento del distillatore non modifica le fasi produttive esistenti, non introduce nuove emissioni convogliate e si configura come impianto ausiliario di miglioramento ambientale.

4 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Lo stabilimento è situato nel Comune di Montelabbate (PU), in area a destinazione produttiva individuata dal PRG comunale come zona industriale. Catastalmente l'area dello stabilimento principale è individuata al Foglio 5 particella 391 e per lo stabilimento secondario Foglio 5 partt.600, 1133; dal punto di vista topografico è posta a circa 55 m s.l.m.

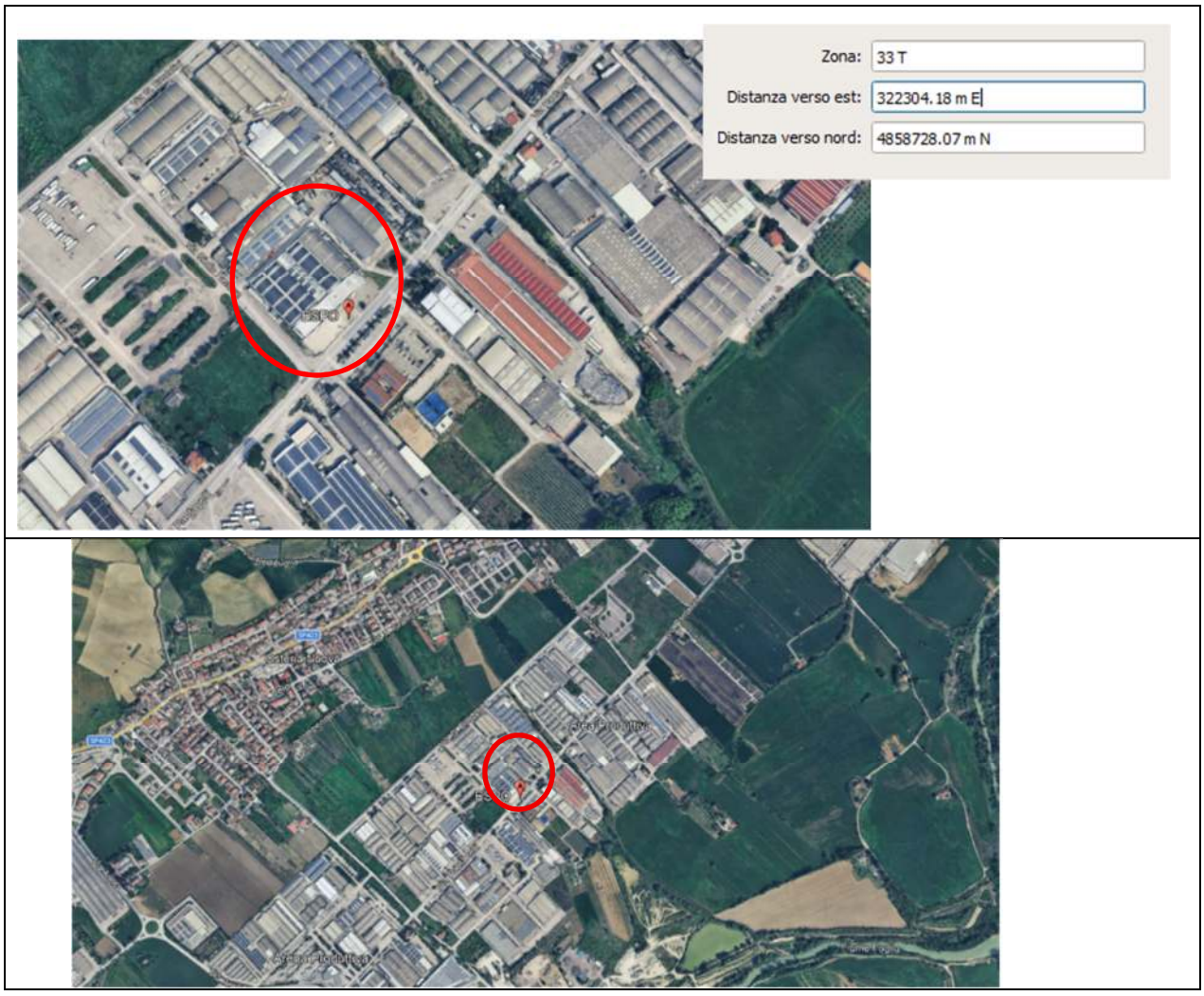


Fig.1 Localizzazione dell'impianto (estratto Google Earth)



Fig.2 Localizzazione e classificazione urbanistica dell'impianto, estratto PRG Comune di Montelabbate

L’area in cui è localizzato l’impianto oggetto di intervento ricade nel comparto produttivo del Comune di Montelabbate, in un contesto caratterizzato da insediamenti artigianali e industriali consolidati e servito da viabilità adeguata. Le tavole del PRG comunale di cui sopra, classificano l’area come zona D1, destinata a funzioni produttive secondarie di completamento, con lotti regolari e presenza di edifici produttivi esistenti che confermano la vocazione industriale del comparto.

L’estratto grafico delle tutele P.P.A.R. mostra che il lotto evidenziato ricade all’interno delle Aree Esenti ai sensi dell’art. 4.1 delle NTA. La legenda della tavola riporta la dicitura “Aree Esenti di P.P.A.R. (Art. 4.1 N.T.A.)”, confermando che l’area non è soggetta a tutela paesaggistica provvisoria e che non sono presenti vincoli morfologici o paesaggistici che possano interferire con l’intervento.

La cartografia riporta inoltre i perimetri dei centri abitati approvati con Delibera C.C. n. 12 del 27.07.1968, evidenziando che l’area si colloca al di fuori delle zone residenziali storiche e all’interno di un ambito già destinato alla funzione produttiva.

Il secondo estratto grafico, relativo alla zonizzazione urbanistica, conferma la ricaduta del lotto nella zona D1. La legenda distingue le categorie D, D0 e D1, e la colorazione della zona D1 evidenzia la destinazione produttiva secondaria di completamento. La rappresentazione cartografica mostra la continuità del comparto produttivo e la sua integrazione nel tessuto industriale esistente, con adiacenze coerenti rispetto alle altre zone urbanistiche presenti.

La disciplina urbanistica applicabile alla zona D1 è definita dall’art. 6.6.2 delle NTA, che stabilisce un indice fondiario pari a 0,60 mq/mq, un’altezza massima di 10,50 m con possibilità di maggiori altezze per volumi tecnici, una distanza minima dalla strada di 10 m, una distanza dai confini di 5 m e un distacco minimo di 10 m tra pareti finestrate e pareti antistanti. Sono previsti parcheggi privati ad uso pubblico nella misura di 25 mq ogni 100 mq di superficie utile lorda e la messa a dimora di essenze autoctone nella proporzione di una pianta ogni 120 mq di superficie non edificabile. Gli usi ammessi comprendono le categorie UP1, UP2, UP3, UP5, UP6, UP7, UP8, UP9 (limitati agli esercizi di vicinato non alimentari), UP10, UP11, UP15, UP17, UP18 e quelli compatibili ai sensi del punto 5.2 delle NTA.

L’integrazione tra gli estratti grafici e la normativa conferma che l’area è pienamente idonea all’insediamento e allo sviluppo di attività produttive e che non presenta interferenze con vincoli P.P.A.R. La ricaduta nelle Aree Esenti e la classificazione come zona D1 rendono l’area compatibile con interventi di completamento, ampliamento e adeguamento degli insediamenti produttivi. Nel contesto della presente verifica di assoggettabilità a VIA, la localizzazione risulta coerente con la destinazione d’uso

prevista dal PRG e non introduce elementi di criticità ambientale derivanti dal quadro urbanistico e paesaggistico.

5 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

Il progetto riguarda l'attivazione di un distillatore per il recupero dei solventi esausti provenienti dalle cabine di verniciatura dell'impianto, mediante nuova operazione di recupero R2 ai sensi della parte IV, allegato C del D.Lgs. 152/2006. L'intervento non comporta alcuna nuova edificazione: il macchinario sarà installato all'interno di un locale tecnico già esistente, chiuso su tutti i lati, dotato di due porte con parte superiore grigliata e di una parete mobile con fascia superiore aperta, che garantiscono aerazione naturale e ventilazione costante. I locali adibiti alle aree di processo e deposito del distillato sono separate dalle cabine di verniciature, poste in altro stabile. La planimetria dell'area in allegato riporta la collocazione del distillatore.

Il pavimento del locale tecnico è impermeabile, realizzato in cemento armato, e non presenta pozzetti di raccolta né collegamenti alla rete fognaria. L'intera area è dotata di bacini di contenimento fuori, idonei a intercettare eventuali sversamenti accidentali e conformi alle prescrizioni del DM 161/2002. I bacini sono realizzati con materiali idonei a garantire tenuta e resistenza agli agenti chimici, impedendo la contaminazione del suolo in caso di sversamento. Nelle immediate vicinanze delle aree di stoccaggio è garantita la presenza di kit anti-sversamento, idonei a intervenire tempestivamente in caso di perdite accidentali.

Il solvente esausto proveniente dalle cabine di verniciatura viene raccolto in latte metallici da 25 litri e trasferito ogni sera nel locale tecnico (in planimetria individuato all'area 1), dove viene distillato entro le giornate successive. Il solvente rigenerato viene stoccato in taniche a chiusura ermetica, collocate nell'apposito deposito solventi (in planimetria individuato all'area 2). I solventi esausti trattati sono classificabili ai sensi del DM 161/2002, punto 6.3, come solventi e diluenti esausti (codice EER 140603*, in planimetria individuato all'area 3). Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono distinte da quelle destinate alle materie prime, come previsto dalla normativa.

Le morchie di distillazione generate dal ciclo del distillatore CIEMME EV70EX verranno gestite come rifiuto pericoloso con codice EER 140605. Il materiale residuo viene inizialmente raccolto in un contenitore idoneo posizionato su bacino di contenimento fuori terra, collocato all'interno del locale tecnico su pavimentazione impermeabile. Le morchie vengono conferite in big bag idonei, inseriti in telaio metallico

con ruote e vasca di contenimento integrata, che consente sia la movimentazione in sicurezza sia la gestione del rifiuto in conformità alle prescrizioni del DM 161/2002. L'intera gestione avviene su superfici impermeabili e dotate di contenimento, in assenza di scarichi verso la rete fognaria.

Il distillatore che la ditta intende installare è il modello CIEMME EV70EX, conforme alla direttiva ATEX 2014/34/UE, gruppo II, categoria 2G, idoneo all'utilizzo in zona 1 con presenza di gas infiammabili. Il macchinario è progettato per il recupero di solventi inquinati attraverso processo di distillazione e presenta numerosi dispositivi di sicurezza: termostato di emergenza tarato a 230°C con riarmo manuale, valvola di sovrapressione tarata a 0,3 bar, arresto automatico del ciclo in caso di interruzione elettrica, sistema di basculaggio con blocco automatico e carter di protezione non rimovibili. Il serbatoio e il chiusino sono realizzati in acciaio AISI 304, la guarnizione in PTFE, i condotti del condensatore in rame o acciaio inox, mentre il tubo di uscita del solvente distillato è in rilsan. La capacità di carico è pari a 67 litri, con volume del serbatoio di 87 litri. La potenza massima installata è pari a 3,68 kW, con riscaldamento indiretto ad olio diatermico e temperatura di esercizio compresa tra 50 e 200 °C. Le dimensioni complessive sono 70 cm di larghezza, 98 cm di profondità e 135 cm di altezza, per un peso complessivo di 212 kg. Segue tabella con le specifiche tecniche del nuovo impianto di distillazione in progetto:

Caratteristiche costruttive e funzionali:
Modello: CIEMME EV70EX
Normativa ATEX: Direttiva 2014/34/UE – Gruppo II, Categoria 2G (zona 1)
Capacità di carico: 67 litri per ciclo
Volume totale serbatoio: 87 litri
Materiali principali:
Serbatoio e chiusino in acciaio inox AISI 304
Guarnizione chiusino in PTFE
Condensatore in rame/inox
Tubo di uscita solvente rigenerato in rilsan
Sistema di riscaldamento: indiretto ad olio diatermico
Temperatura di esercizio: 50–200°C
Potenza installata: 3,68 kW
Dimensioni: 70 × 98 × 135 cm
Peso: 212 kg

Dispositivi di sicurezza:
Termostato di emergenza a 230°C con riarmo manuale Valvola di sovrapressione tarata a 0,3 bar Arresto automatico del ciclo in caso di interruzione elettrica Carter di protezione non rimovibili Sistema di basculaggio con blocco meccanico
Funzionamento operativo:
Durata ciclo: 6–8 ore Frequenza d'uso: 1 ciclo/giorno (normale) fino a 2 cicli/giorno (massimo) Processo: distillazione in circuito chiuso Emissioni: assenti (né convogliate né diffuse)

L'utilizzo del distillatore avviene in condizioni di lavoro normali con un ciclo di distillazione al giorno, della durata di 6–8 ore. Il macchinario può comunque essere impiegato fino a un massimo di due cicli giornalieri, qualora le esigenze produttive richiedano la gestione di un maggior quantitativo di solvente esausto. Anche in tale condizione, la capacità massima giornaliera rimane definita e controllabile, pari a 134 litri/giorno, e non comporta variazioni nel quadro emissivo, poiché il processo avviene interamente in circuito chiuso.

Il ciclo operativo è completamente automatico e non richiede sorveglianza continua, come riportato nel manuale. L'operatore interviene esclusivamente nelle fasi di carico del solvente esausto, regolazione dei parametri di distillazione e scarico dei residui. Il processo avviene in circuito chiuso e non genera emissioni convogliate né diffuse, risultando pienamente compatibile con la destinazione d'uso dell'area e con le prescrizioni urbanistiche e ambientali vigenti.

L'investimento complessivo previsto per l'installazione del distillatore è di circa 8.000e+iva. La ditta è proprietaria dell'immobile, condizione che facilita la gestione delle aree di stoccaggio e delle modifiche interne non edilizie.

L'intervento consente una riduzione significativa dei rifiuti prodotti e un recupero di materia prima, con conseguente diminuzione dei conferimenti a smaltimento. L'installazione del distillatore è pertanto compatibile con la destinazione produttiva dell'area e contribuisce al miglioramento della gestione dei solventi e alla riduzione dell'impatto ambientale complessivo dell'impianto.



Fig.3 Localizzazione locale tecnico destinato alla distillazione

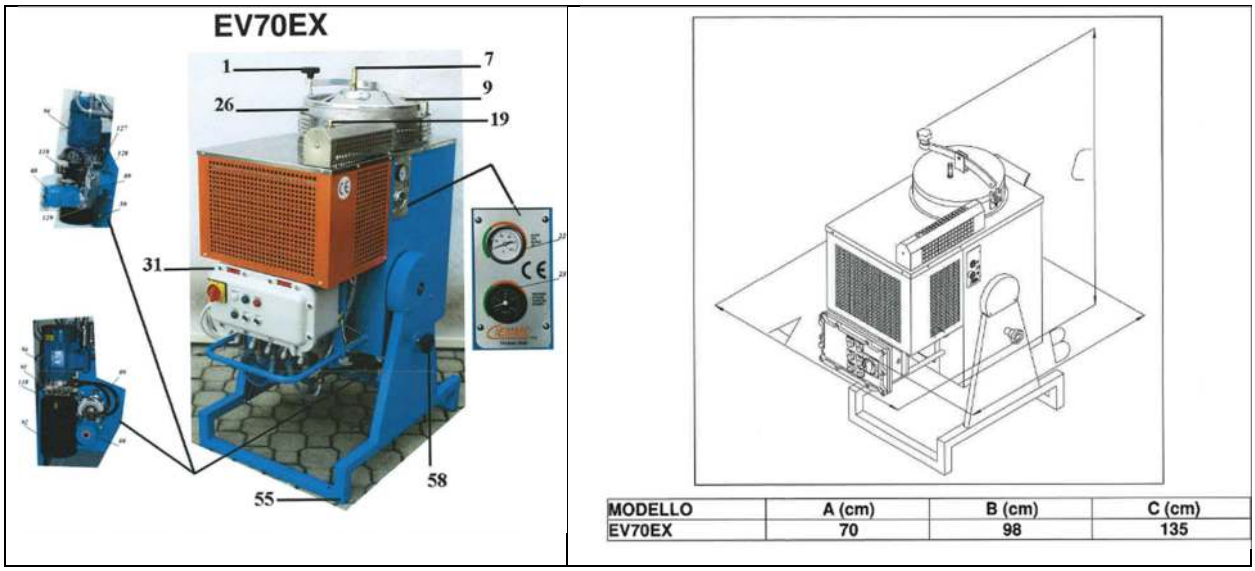


Fig.4 Estratto grafico e di ingombro del distillatore CIEMME

DEPOSITO

Come da planimetria allegata in calce, l'area di messa in riserva (R13) dei solventi esausti (EER140603) e il deposito temporaneo delle morchie di distillazione (EER140605), sono stoccati all'interno di due cabine con tettoia adiacenti. Il solvente distillato sarà allocato in locale separato, su locale adiacente. I depositi risultano sempre in locali chiusi e coperti da tettoia, dotato di costante ricircolo dell'aria.

6 QUADRO AMBIENTALE

6.1 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

I distillatori sono macchine che sfruttano il passaggio di stato ebollizione/condensazione dal solvente inquinato, producendo solvente rigenerato separato dai contaminanti. Questo passaggio di stato avviene all'interno di una camera di ebollizione dove viene raccolto il prodotto da distillare e riscaldato fino al raggiungimento del punto di ebollizione. Il riscaldamento avviene attraverso una intercapedine con olio diatermico alimentato da resistenze elettriche senza l'utilizzo di acqua e/o altri combustibili.
Il consumo elettrico è ampiamente compensato dal recupero del rifiuto reintegrato nel ciclo produttivo.

6.1.1 ENERGIA ELETTRICA

L'introduzione del distillatore comporta un incremento limitato dei consumi elettrici dell'impianto. La potenza installata dell'apparecchiatura è pari a 3,68 kW. Considerando un ciclo di distillazione al giorno per 220 giorni/anno e una durata media del ciclo pari a circa 7 ore, il fabbisogno elettrico annuo è stimato in circa 5.700 kWh/anno.
Il valore riportato rappresenta una stima basata sulle condizioni di esercizio previste e potrà essere aggiornato in funzione dell'effettivo utilizzo dell'apparecchiatura. L'impatto sul bilancio energetico complessivo dell'impianto è da considerarsi non significativo.

6.1.2 ACQUA

Il distillatore opera interamente in circuito chiuso e non richiede alcun impiego di acqua né per il processo di distillazione né per il raffreddamento. L'apparecchiatura utilizza esclusivamente olio diatermico come fluido termovettore, senza generare reflui idrici o necessità di integrazioni alla rete interna. Sulla base delle caratteristiche tecniche del macchinario, non si prevedono incrementi del consumo idrico aziendale né modifiche al quadro degli approvvigionamenti.

6.1.3 METANO

Il funzionamento del distillatore è garantito da resistenze elettriche che alimentano il sistema di riscaldamento indiretto ad olio diatermico. L'apparecchiatura non utilizza metano né altri combustibili gassosi, e non interagisce con gli impianti termici presenti nello stabilimento. Pertanto, l'introduzione del distillatore non comporta alcuna variazione del consumo di gas naturale, mantenendo invariato il bilancio energetico relativo agli impianti alimentati a metano.

6.1.4 MATERIE PRIME

Nella seguente tabella vengono indicate le tipologie di materie prime attualmente utilizzate dalla ditta.

DESCRIZIONE MATERIA PRIMA
Prodotti in plastica
Prodotti in metallo
Polioli
Isocianati
Distaccanti
Acetone/solvente
Diluenti
Catalizzatori/induritori
Vernici/ smalti/ fondi
Additivi

Come da autorizzazione alle emissioni in atmosfera i sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/2006, l'impianto risulta essere dimensionato per una capacità nominale annua di 41,202 tonn/a di composti organici volatili e una capacità nominale di 187,28 kg/giorno di composti organici volatili per l'attività di rivestimento delle superfici metalliche e di plastica.

Tali attività non rientrano nei limiti di applicabilità di cui all'art.275 del D.Lgs.152/2006.

Attualmente i solventi vengono captati ed eventualmente trattati con abbattimenti specifici, prima di essere emessi a camino.

Con l'introduzione del distillatore, parte dei solventi verranno recuperati e reintrodotti nel ciclo produttivo.

6.1.5 RIFIUTI

Sulla base del regime operativo previsto, la Ditta stima di utilizzare il distillatore per un ciclo al giorno per 220 giorni/anno. Considerando la capacità di carico pari a 67 litri per ciclo, il quantitativo annuo di solventi esausti trattati è stimato in circa 14.700 litri, corrispondenti a circa 12.600 kg/anno sulla base della densità media dei diluenti impiegati.

La resa media del processo di distillazione è assunta pari all'80 per cento; pertanto, la ripartizione dei materiali ottenuti è da considerarsi una stima e risulta la seguente:

– solventi rigenerati e reimpiegabili nel ciclo produttivo: circa 10.100 kg/anno;

– morchie di distillazione (codice EER 14 06 05*): circa 2.500 kg/anno.

L'attività di recupero consente di trasformare il rifiuto pericoloso identificato con codice EER 14 06 03* in nuova materia prima riutilizzabile nel processo di verniciatura. Le quantità sopra riportate rappresentano una stima basata sulle condizioni di esercizio previste.

7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Con lo scopo di valutare in maniera completa e soddisfacente il potenziale impatto generato sull'ambiente limitrofo allo stato attuale, vengono affrontate a seguire gli impatti sulle principali matrici ambientali.

7.1 IMPATTO MATRICE ARIA

La ditta risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 D.Lgs.152/06 emessa dalla Provincia di Pesaro e Urbino Servizio Ambiente, in qualità di Autorità competente ai sensi del D.P.R.59/2013, con Determinazione n.369 del 30 marzo 2024.

Il distillatore, lavorando operando a circuito chiuso all'interno di un vano interno, non genera ulteriori emissioni in atmosfera.

Lievi emissioni di vapori potrebbero generarsi nelle sole fasi di carico e di scarico e di svuotamento delle morchie di distillazione. Anche al fine di contenere quanto più possibile eventuali emissioni odorigene, i travasi manuali saranno evitati attraverso l'utilizzo di accessori destinato allo scopo (es. pompe, imbuti dotati di beccucci flessibili).

7.2 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Relativamente alla matrice acqua, l'azienda non produce reflui di natura industriale e non si avvale di autorizzazione allo scarico.

Non vi sono reflui di natura industriale, non si prevede alcuno scarico su corpo idrico superficiale o sul suolo della propria attività di recupero rifiuti dalla nuova attività di distillazione in progetto.

7.3 IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Tutta l'area di attività dell'impianto risulta pavimentato, con superfici impermeabili.

L'installazione del nuovo distillatore non prevede la realizzazione di scavi o modifiche di alcun tipo al terreno. L'area non è oggetto di piani di bonifica.

7.4 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

L'intervento non prevede l'installazione di sorgenti di radiazioni non ionizzanti ai sensi del DPCM 8 luglio 2003 e della normativa tecnica CEI EN 50499. Il distillatore CIEMME EV70EX è un'apparecchiatura elettrica industriale con potenza installata pari a 3,68 kW, dotata di resistenze elettriche per il riscaldamento indiretto ad olio diatermico.

Non sono presenti generatori di radiofrequenze, sistemi a microonde, sorgenti laser, antenne, apparati di telecomunicazione, trasformatori ad alta frequenza o inverter in grado di generare campi elettromagnetici significativi. La componentistica elettrica è conforme alle direttive europee di sicurezza e marcatura CE e produce campi elettromagnetici paragonabili a quelli di una normale apparecchiatura industriale, ampiamente inferiori ai limiti di esposizione previsti dal DPCM 8/7/2003 per la popolazione e per i lavoratori.

Il distillatore è installato all'interno di un locale tecnico chiuso e separato dalle aree di verniciatura. L'esposizione dei lavoratori è limitata alle operazioni di carico del solvente esausto, regolazione dei parametri di distillazione e scarico dei residui, con tempi di permanenza ridotti e comunque inferiori ai livelli che richiedono valutazioni specifiche ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo VIII, Capo IV.

Sulla base delle caratteristiche dell'apparecchiatura e delle condizioni di esercizio, l'intervento non determina alcuna variazione significativa del quadro delle radiazioni non ionizzanti e non introduce sorgenti che possano comportare rischi per la salute o per l'ambiente.

7.5 IMPATTO VISIVO E DISCONTINUITÀ NATURALISTICA

L'intervento si colloca all'interno di una zona industriale già completamente urbanizzata e caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi, infrastrutture di servizio e impianti tecnologici. L'installazione del distillatore avviene interamente all'interno di un locale tecnico esistente, senza alcuna modifica delle volumetrie, delle sagome edilizie o dell'aspetto esterno del fabbricato.

Non sono previste nuove strutture fuori terra, ampliamenti, sopraelevazioni, impianti visibili dall'esterno o elementi che possano alterare la percezione visiva del sito. L'intervento non introduce superfici

riflettenti, emissioni luminose, torri, camini o manufatti che possano generare impatto visivo verso l'esterno.

La zona industriale in cui ricade l'impianto è priva di elementi naturalistici continui, habitat sensibili, corridoi ecologici o aree di pregio paesaggistico. L'area è già caratterizzata da una forte antropizzazione e non presenta connessioni con ambiti naturali o seminaturali. Pertanto, l'installazione del distillatore non determina alcuna discontinuità naturalistica né interferenze con elementi ambientali di valore.

7.6 IMPATTO MATRICE RUMORE

La ditta è già in possesso di un nulla osta acustico rilasciato dalla Provincia di Pesaro e Urbino nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Ambientale. Come riportato nella determinazione provinciale n. 369 del 20/03/2024, il gestore ha presentato dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà corredata da relazione tecnica volta a dimostrare che le emissioni di rumore non saranno superiori ai limiti stabiliti dalla normativa vigente. La Provincia ha inoltre preso atto che il Comune non ha indicato prescrizioni aggiuntive, consentendo di considerare correttamente presentata la documentazione acustica ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 447/1995.

Il distillatore CIEMME EV70EX è un'apparecchiatura di piccole dimensioni, dotata di resistenze elettriche e di un sistema di riscaldamento ad olio diatermico che non genera componenti meccaniche in movimento né sorgenti sonore significative. La rumorosità prodotta durante il ciclo di distillazione è molto contenuta e assimilabile a quella di una normale apparecchiatura industriale da laboratorio.

L'impianto è installato all'interno di un locale tecnico chiuso su tutti i lati, separato dalle aree di verniciatura e non accessibile al pubblico. La presenza di pareti chiuse e di porte con parte superiore grigliata garantisce un'ulteriore attenuazione naturale del rumore verso l'esterno. Non sono presenti aperture dirette verso recettori sensibili né collegamenti acustici con l'esterno che possano determinare propagazione sonora significativa.

Considerata la tipologia dell'apparecchiatura, la sua collocazione indoor e la distanza dai recettori esterni, l'intervento non comporta alcuna variazione del quadro acustico dell'area industriale. La rumorosità generata dal distillatore risulta ampiamente contenuta all'interno del locale tecnico e non determina incrementi misurabili presso i confini di proprietà o verso edifici terzi.

Alla luce della documentazione già valutata dagli enti competenti e delle caratteristiche dell'impianto, l'intervento non produce impatti acustici significativi e risulta pienamente compatibile con la destinazione d'uso dell'area industriale. Lo stabilimento risulta classificato all'interno dell'area con classe acustica V "Aree prevalentemente industriali" come da estratto grafico seguente

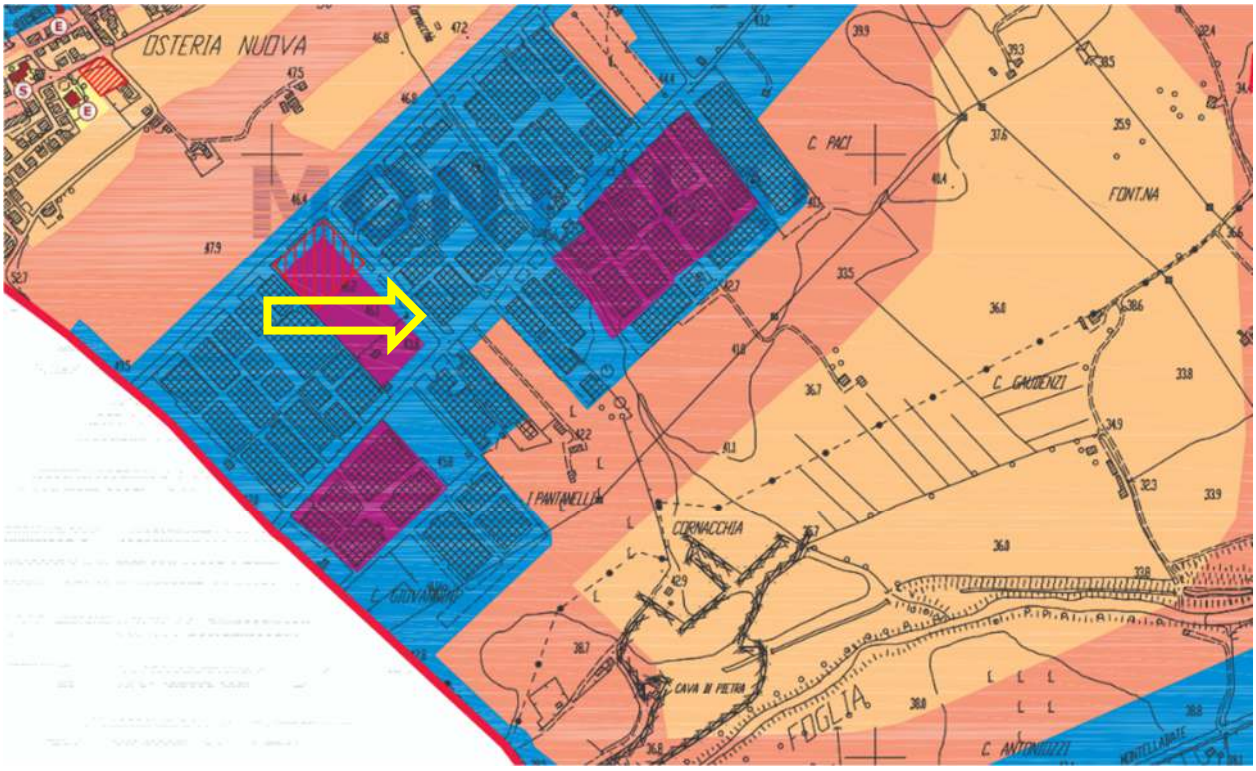


Fig.5 Estratto di zonizzazione acustica del Comune di Montelabbate

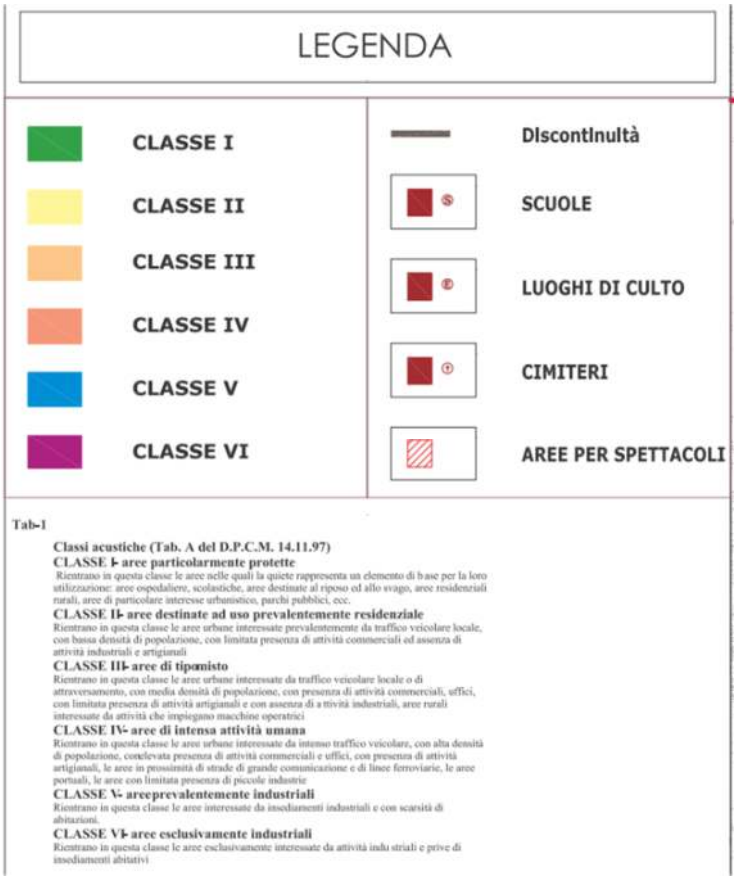


Fig.6 Legenda zonizzazione acustica del Comune di Montelabbate

Si ritiene che, ai sensi della DGR Marche n. 896/2017, l'intervento possa rientrare tra le modifiche non rilevanti ai fini acustici, in quanto non introduce nuove sorgenti sonore significative né incrementa i livelli di emissione generali, nel contesto acustico attuale dell'area. Il quadro acustico autorizzato ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 si intende pertanto invariato.

7.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'installazione del distillatore CIEMME EV70EX non comporta incrementi del traffico veicolare indotto. L'impianto opera su quantitativi limitati di solvente esausto, gestiti internamente allo stabilimento mediante movimentazioni manuali o con piccoli mezzi di servizio. Non sono previsti nuovi flussi di approvvigionamento, né variazioni nella logistica dei conferimenti dei rifiuti, che rimangono invariati rispetto alla situazione attuale.

Il ciclo di distillazione consente di ridurre il volume dei rifiuti pericolosi da conferire a smaltimento, con conseguente diminuzione dei trasporti esterni. La movimentazione dei materiali avviene esclusivamente all'interno dell'area produttiva, senza generare traffico aggiuntivo sulla viabilità pubblica.

Considerata la natura dell'intervento, la sua collocazione in zona industriale e l'assenza di modifiche ai flussi di ingresso e uscita dallo stabilimento, l'impatto sul traffico veicolare risulta nullo. L'intervento non comporta incremento dei flussi veicolari in ingresso o in uscita e non modifica la logistica dei conferimenti.

7.8 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA

Il presente progetto non prevede alcuna modifica rispetto alle condizioni esistenti ed autorizzate, né nuovi rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tantomeno per la popolazione che vive e lavora nelle vicinanze dell'impianto di trattamento.

L'area in cui ricade l'impianto risulta in un'area a forte destinazione industriale/artigianale con scarsissima presenza di abitazioni.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività già presenti non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento artigianale/industriale di ridotte dimensioni. Tale considerazione è stata verificata attraverso l'utilizzo della Check List nella sua forma semplificata prevista per le valutazioni di assoggettabilità, presenti nell'allegato 5 delle "Linee Guida Regionali per la Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e sanitario nelle procedure di VIA e VAS" approvate con D.D. della P.F. "Prevenzione e Promozione della Salute nei Luoghi di Vita e di Lavoro" n.4/SPU del 11/02/2020 della Regione Marche.

	No	Incerto	Sì
Caratteristiche legate al piano/programma/progetto			
Estensione geografica: il piano/programma/progetto ha influenza su un intero isolato o su una area vasta (>2Km^2)?	**0**	1	2
Reversibilità: il piano/programma/progetto porterà trasformazioni irreversibili (non è possibile tornare alle condizioni di partenza)?	**0**	1	2
Dimensione della popolazione: il piano/programma/progetto interessa una rilevante porzione di popolazione?	**0**	1	2
Gruppi vulnerabili: il piano/programma/progetto interessa gruppi vulnerabili di popolazione?	**0**	1	2
Impatti cumulativi: esistono già fattori di rischio ambientali o sanitari che si aggiungono a quelli derivanti dal piano/programma/progetto in esame?	0	**1**	2
Utilizzo del suolo: la realizzazione del piano/programma/progetto va a modificare la destinazione attuale dell'area?	**0**	1	2
Caratteristiche del contesto politico-sociale-economico			
Capacità istituzionale: il contesto politico-amministrativo è disponibile a sostenere le azioni di miglioramento individuate dal percorso di VIA/VAS?	0	**1**	2
Interazione con la programmazione delle politiche locali: l'avvio del piano/programma/progetto comporterà cambiamenti significativi alle politiche locali?	**0**	1	2
Importanza economica: il piano/programma/progetto costituisce una risorsa occupazionale ed economica importante per il territorio	**0**	1	2
Caratterizzazione del rischio: esistono conoscenze consolidate sui rischi ambientali e sanitari legati al piano/programma/progetto in esame nell'area?	2	1	**0**
Valore sociale: si prevede una svalutazione/valorizzazione in termini socio-economici del territorio circostante il piano/programma/progetto?	**0**	1	2
Partecipazione sociale: è prevedibile che la popolazione potenzialmente impattata partecipi alle decisioni pubbliche relative al piano/programma/progetto?	**0**	1	2
Gruppi di interesse: sono presenti gruppi di interesse (comitati, gruppi di cittadini, associazioni ecc…)?	**0**	1	2
Il percorso di VAS nell'area del progetto/impianto			
Il percorso di VIA/VAS nell'area in oggetto ha opportunità di riuscita (può portare a riconoscere la necessità di azioni di miglioramento e le priorità di intervento)?	**0**	1	2
Il percorso di VIA/VAS nell'area in oggetto fornisce un contributo per l'integrazione delle informazioni e la promozione delle collaborazioni tra diversi soggetti?	**0**	1	2
PUNTEGGIO TOTALE: 2 *Se il totale è maggiore di 22 punti la VIA/VAS è fortemente raccomandata.* *Se il totale è compreso tra 14 e 22 punti la VIA/VAS potrebbe essere necessaria.* ***Se il totale è 13 punti o meno, la VIA/VAS non è necessaria.***			

7.9 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'intervento avviene interamente all'interno di un locale tecnico esistente, situato in un'area industriale completamente urbanizzata e priva di elementi naturalistici sensibili. Non sono previste opere edilizie, scavi, impermeabilizzazioni aggiuntive, modifiche del suolo o interventi che possano interferire con habitat naturali, corridoi ecologici o popolazioni faunistiche.

La zona industriale non presenta continuità ecologica né connessioni con ecosistemi naturali. L'installazione del distillatore non comporta emissioni diffuse, scarichi idrici, dispersioni di sostanze o fattori di disturbo che possano influire su vegetazione o fauna. Le attività si svolgono in ambiente indoor e non generano pressioni ambientali verso l'esterno.

Alla luce delle caratteristiche dell'intervento e del contesto territoriale, non si determinano impatti su flora, fauna ed ecosistemi. In un raggio di 1 km non sono presenti SIC, ZPS o altre aree della Rete Natura 2000. Non sono inoltre presenti corridoi ecologici REM o elementi di connessione naturalistica interferiti dall'intervento.

7.10 VALUTAZIONE IMPATTO CUMULATIVO

L'intervento consiste nell'installazione di un distillatore di piccole dimensioni, collocato in locale tecnico chiuso e destinato al recupero dei solventi esausti già prodotti dall'attività esistente. Non introduce nuove sorgenti emissive verso l'esterno, non modifica il quadro acustico, non genera emissioni convogliate, non altera la gestione dei rifiuti se non in senso migliorativo e non comporta incrementi del traffico veicolare. L'impianto si inserisce in un contesto industriale consolidato, caratterizzato da attività produttive analoghe e da infrastrutture già presenti. L'assenza di nuove volumetrie, di nuove emissioni in atmosfera, di scarichi idrici e di sorgenti sonore significative consente di escludere effetti cumulativi con le attività circostanti.

Il processo di distillazione avviene in circuito chiuso e non produce emissioni diffuse o fattori di pressione ambientale. La riduzione dei rifiuti pericolosi conferiti a smaltimento rappresenta un effetto cumulativo positivo, in quanto diminuisce il carico ambientale complessivo dell'area.

Sulla base delle caratteristiche dell'intervento e del contesto industriale, l'intervento non determina pertanto effetti cumulativi significativi ai sensi dell'Allegato V del D.Lgs. 152/2006.

8 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ ATTINENTI AL PROGETTO IN QUESTIONE, INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IN BASE ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE

In relazione all'attività svolta, i rischi di gravi incidenti e/o calamità coerenti con l'attività in questione sono riconducibili all'incendio, a trombe d'aria ed eventi ventosi di notevole entità, all'alluvione e pertanto, qualora si dovessero verificare tali rischi, le azioni che saranno attuate sono di seguito elencate:

- evacuazione dei luoghi di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- attuazione delle disposizioni per richiedere l'intervento dei servizi di pubblico soccorso (Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Servizi di tutela ambientale, ecc.) e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- attuazione delle misure specifiche per assistere eventuali persone disabili presenti nell'impianto.

Per conseguire gli obiettivi dichiarati la ditta ha predisposto di:

- attivare tempestivamente i presidi disponibili adatti alla natura dell'emergenza;
- attivare tempestivamente le procedure per una ordinata evacuazione (se necessario);
- soccorrere le persone coinvolte nell'emergenza;
- assicurare il coordinamento con i servizi di emergenza esterni;
- attivare un corretto flusso di informazioni da e per il luogo dell'emergenza;
- isolare l'area strettamente interessata dall'emergenza.

Compiti primari: prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione.

Compiti primari: primo soccorso, salvataggio.

Compiti primari: misure di salvaguardia ambientale e sicurezza nel luogo di lavoro.

8.1 RISCHIO INCENDIO

I liquidi infiammabili sono stoccati internamente in taniche in metallo resistente, chiuse, protette da irraggiamento solare, in maniera ordinata e in posizioni da non costituire ostruzioni o limitazioni al passaggio, opportunamente segnalati da cartellonistica.

Il ciclo di distillazione è completamente automatico, avviene in circuito chiuso e non genera emissioni diffuse. La presenza di dispositivi di sicurezza integrati nel macchinario (termostato di emergenza, valvola di sovrapressione, arresto automatico del ciclo) contribuisce a mantenere il rischio incendio su livelli molto bassi.

La Provincia di Pesaro e Urbino, con determinazione n. 369 del 20/03/2024, ha già valutato il quadro impiantistico complessivo dello stabilimento, ritenendo l'attività conforme alle prescrizioni di sicurezza e non richiedendo prescrizioni aggiuntive. L'intervento non modifica le condizioni antincendio già autorizzate e non introduce nuove sorgenti di rischio.

Alla luce della collocazione indoor, della gestione controllata dei solventi e dei residui, della presenza di vasche di contenimento e dei dispositivi di sicurezza, l'impatto sul rischio incendio è da considerarsi non significativo. L'intervento è coerente con il DM 3 agosto 2015 (Codice di prevenzione incendi), Sezione V.2 dedicata ai liquidi infiammabili, che disciplina le misure di sicurezza per apparecchiature e depositi di solventi. L'introduzione del distillatore non modifica il quadro delle attività soggette ai sensi del D.P.R. 151/2011.

8.2 RISCHIO ALLAGAMENTO-SVERSAMENTI

L'intervento non comporterà incrementi del rischio di allagamento o sversamenti rispetto alla situazione autorizzata. Il distillatore sarà collocato all'interno di un locale tecnico chiuso, dotato di pavimentazione impermeabile e priva di pozzetti o collegamenti alla rete fognaria, condizione che impedirà qualsiasi convogliamento accidentale di liquidi verso l'esterno.

La gestione dei solventi esausti avverrà in latte metallici, evitando accumuli prolungati di liquidi infiammabili. Il solvente rigenerato sarà stoccato in contenitori ermetici, mentre le morchie saranno raccolte in contenitori idonei e successivamente conferite in big bag.

Tutti i contenitori saranno collocati su vasche di contenimento fuori terra, idonee a intercettare eventuali sversamenti accidentali e a impedire la dispersione di sostanze pericolose. La presenza di kit anti-sversamento nelle immediate vicinanze delle aree di stoccaggio consentirà una gestione tempestiva di eventuali perdite.

Il locale tecnico sarà dotato di una struttura che ridurrà la possibilità di accumulo di vapori. Non saranno presenti scarichi, canalizzazioni o aperture che possano determinare un rischio di allagamento verso l'esterno.

Considerata la collocazione dell'impianto, la presenza di vasche di contenimento, la gestione controllata dei solventi e dei residui e le caratteristiche del locale tecnico, l'impatto ambientale connesso al rischio di allagamento e sversamenti sarà da considerarsi non significativo. Il locale tecnico non sarà pertanto soggetto a rischio idraulico secondo il PAI Marche, ricadendo al di fuori delle aree classificate a pericolosità idraulica o geomorfologica.

8.3 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITA'

La presenza di forti venti coinvolgerebbe tutto l'impianto.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Si ritiene che la presenza di vento non determini effetti significativi in quanto:

- tutta l'attività viene svolta internamente allo stabilimento, anche il nuovo distillatore sarà posto internamente a locale tecnico adibito chiuso su tutti i lati;
- l'accesso all'impianto è consentito solo se autorizzati e seguiti da operatori della ditta adeguatamente addestrati per intervenire in caso di necessità e fornire il primo soccorso;

Qualora l'evento sia considerevolmente importante l'eventuale dispersione del materiale presente nell'impianto, si ritiene non determinerebbe comunque una propagazione di sostanze di tipo pericoloso verso l'ambiente circostante. L'impianto non introduce strutture fuori terra, manufatti leggeri, elementi sospesi o componenti che possano essere soggetti a sollevamento, ribaltamento o danneggiamento in caso di vento forte.

La zona industriale in cui ricade l'intervento è caratterizzata da edifici produttivi chiusi e infrastrutture consolidate, che non presentano vulnerabilità specifiche rispetto a fenomeni ventosi estremi. L'installazione del distillatore non modifica la configurazione esterna dello stabilimento e non introduce elementi che possano alterare la resistenza complessiva dell'edificio agli eventi meteorologici. Alla luce della collocazione indoor dell'impianto, dell'assenza di strutture esterne aggiuntive e della natura dell'intervento, l'impatto ambientale connesso a trombe d'aria ed eventi ventosi di notevole entità è da considerarsi non significativo.

8.4 RISCHI PER LA SALUTE UMANA QUALI DOVUTI ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

L'installazione del distillatore non comporta incrementi dei rischi per la salute umana legati all'inquinamento atmosferico. Il processo di distillazione avviene in circuito chiuso e non genera emissioni convogliate né diffuse verso l'esterno. Le operazioni di gestione dei solventi esausti e del solvente rigenerato avvengono in contenitori chiusi, collocati su vasche di contenimento, evitando dispersioni accidentali di vapori o sostanze volatili.

Il locale tecnico è completamente indoor e separato dalle aree di verniciatura; la presenza di due porte con parte superiore grigliata e una parete mobile con fascia superiore aperta garantisce aerazione naturale interna, ma non costituisce un punto di emissione verso l'esterno. Non sono presenti camini, aperture o impianti che possano determinare immissioni in atmosfera.

L'intervento non modifica il quadro emissivo autorizzato e non introduce nuove sorgenti di emissione.

Si ritiene che l'impianto non comporti rischi rilevabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né per la popolazione residente o operante nelle aree circostanti. L'impianto è già stato sottoposto nel tempo a procedure di approvazione, collaudo e autorizzazioni all'esercizio nel rispetto delle normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica. La situazione di progetto costituisce una modifica di entità trascurabile o poco rilevante rispetto all'inquinamento atmosferico, senza variazioni delle condizioni operative che possano determinare impatti aggiuntivi.

Alla luce della collocazione indoor dell'impianto, della gestione controllata dei solventi, dell'assenza di emissioni verso l'esterno e del quadro autorizzativo già valutato dagli enti competenti, l'impatto sui rischi per la salute umana dovuti all'inquinamento atmosferico è da considerarsi non significativo.

9 DESCRIZIONE DELLA LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE

Il presente capitolo costituisce la sezione "Localizzazione del progetto" dello Studio Preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall'Allegato IV bis e V, Parte II del D. Lgs. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e del relativo sottosuolo;
- capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
- compatibilità con gli strumenti di Pianificazione Comunale, Provinciale e Regionale.

9.1 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è lo strumento di pianificazione provinciale finalizzato dal Governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione.

Il PTC è l'atto di pianificazione con la quale la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio raccontandosi ed adeguandosi alle politiche territoriali della Regione.

Quindi il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC):

- contiene gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in essa presenti;
- determina le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse, nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo. In questo studio è stato valutato l'inserimento dell'impianto nel suo "Ambito territoriale" nel contesto ambientale, insediativo e socio economico dell'area e dell'analisi risulta la coerenza degli interventi con gli obiettivi e gli indirizzi del PTC.

I contenuti del presente P.T.C. inerenti agli aspetti paesistico - ambientali trattati negli elaborati dell' "Atlante della Matrice Ambientale" e del "Documento di Indirizzi in materia di Pianificazione Urbanistica - criteri per l'adeguamento dei PRG al P.P.A.R. e per la definizione del progetto urbanistico" e relativi allegati, costituiscono indirizzo provinciale per l'adeguamento dei P.R.G. comunali al P.P.A.R..

Il P.T.C. della Provincia di Pesaro e Urbino modella il proprio quadro di indirizzo sulla base dei contenuti della legislazione regionale in materia di Programmazione e Pianificazione Territoriale, L.R. 34/92 e L.R. 46/92 e delle disposizioni della legge 142/90, nonché delle leggi di riforma n. 59/97 e n. 127/97 che tendono a valorizzare, nell'ambio dei processi pianificatori, moduli procedimentali improntati al modello della cooperazione sussidiaria. Per quanto riguarda i Piani di Settore Regionali si precisa che gli stessi, qualora lo prevedano esplicitamente, sono prevalenti sulle disposizione del presente P.T.C..

In considerazione delle caratteristiche e dimensioni del progetto in oggetto, sono prese in considerazioni le seguenti tavole di cui verranno a seguire verificate graficamente l'interesse o meno dell'area:

- Tav 1 A - aree sottoposte a vincolo idrogeologico, RDL 3267/23
- Tav 1 B – Aree sottoposte a vincolo paesistico – ambientale – L1497/39
- Tav 2 E – Emergenze idrogeologiche
- Tav 2 F – Aree esondabili
- Tav.5 A – Progetto Matrice Ambientale



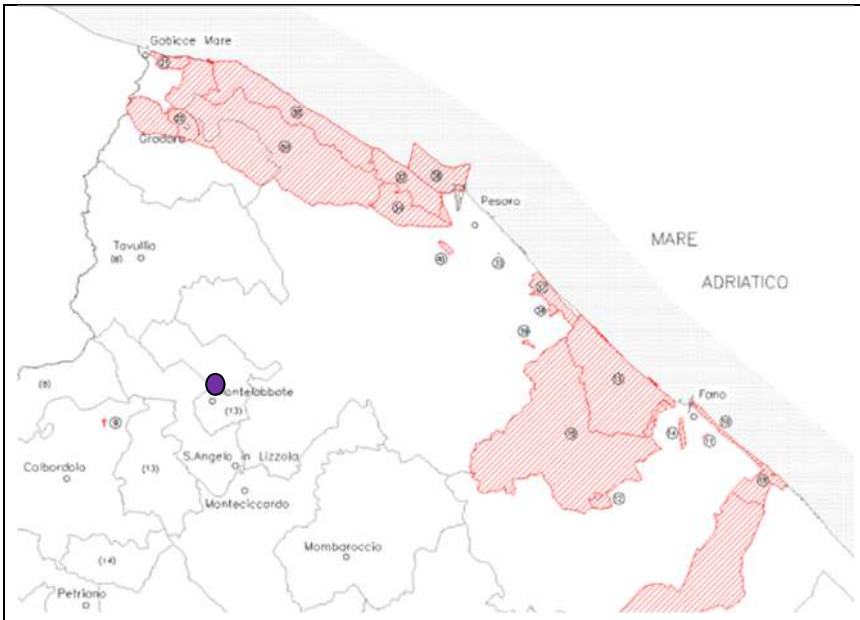
Legenda:

Delimitazioni delle Aree sottoposte a vincoli

ES.PO. Srl

Tav.1 A – aree sottoposte a vincolo idrogeologico, RDL 3267/23

L'area oggetto di studio non rientra in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, RDL 3267/23.



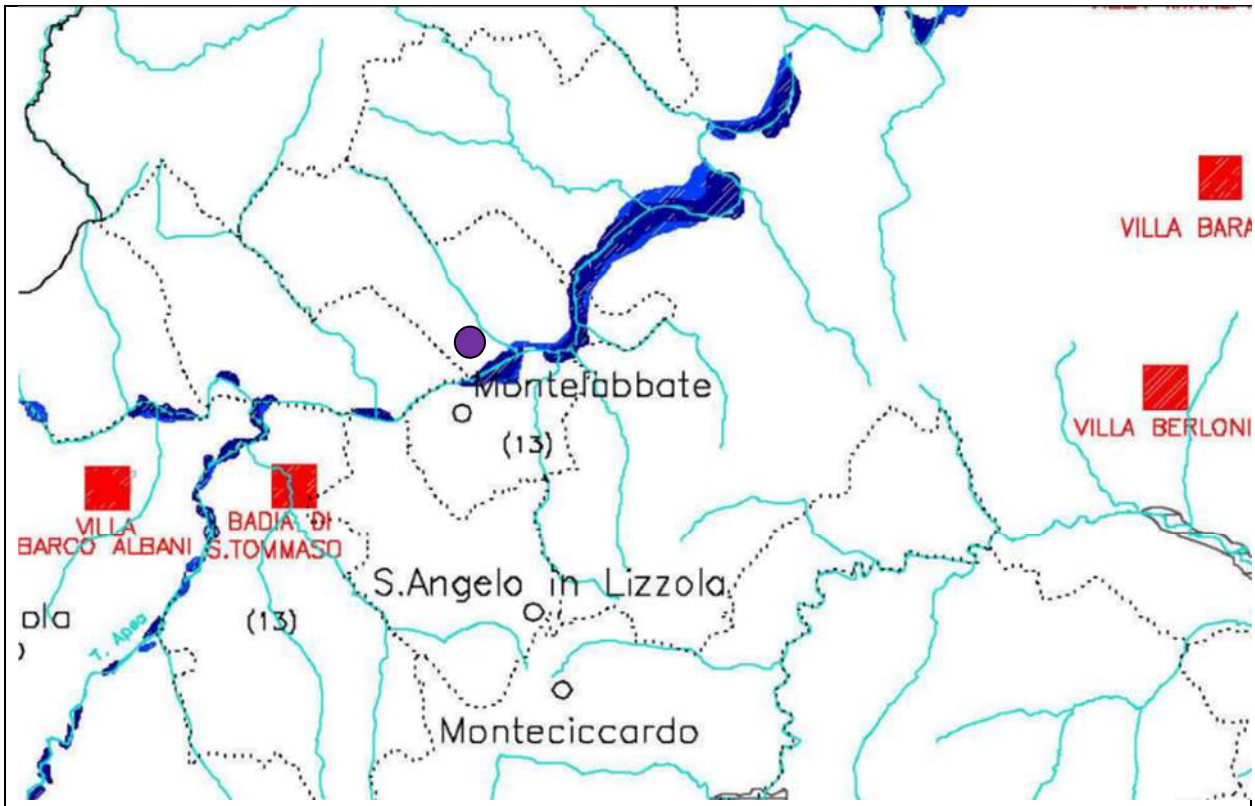
Legenda:

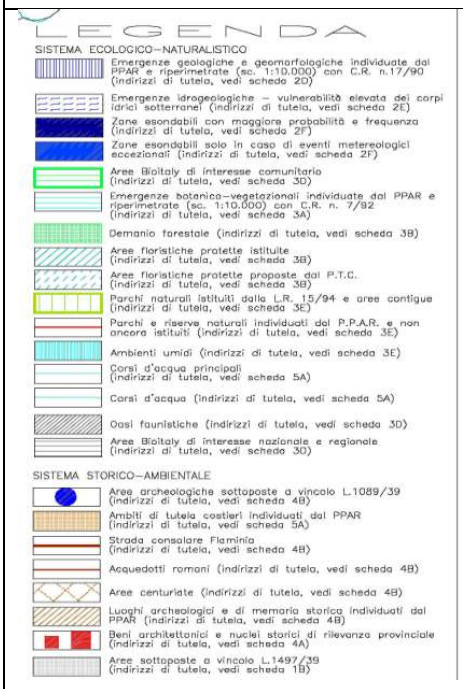
Delimitazione delle aree sottoposte a vincolo L.1497/39

ES.PO. Srl

Tav.1 B – aree sottoposte a vincolo paesistico ambientale

L'area oggetto di studio non rientra all'interno di aree sottoposte a vincolo ai sensi della L.1497/39.





ES.PO. srl

Tav.5 A – Progetto Matrice Ambientale

L'area non risulta all'interno di aree esondabili.

Pertanto dall'analisi comparata delle informazioni sulle aree che storicamente hanno subito inondazioni e l'attuale assetto morfologico delle piane alluvionali considerati, non indicano l'area oggetto di studio soggetta a rischio di inondazione a seguito di eventi meteorici particolarmente rilevanti.

9.2 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO PAESISTICO AMBIENTALE (PPAR), PRGR, PAI

L'area ove ricade l'impianto non presenta fattori escludenti previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.), approvato con Deliberazione amministrativa n. 128 del 14/04/2015 ai sensi del D. Lgs. 152/06 art. 199, come di seguito dimostrato.

Per ciascuna tipologia impiantistica di recupero o di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Le tipologie di impianto individuate si suddividono in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso.

L'impianto della Ditta in questione viene ricondotta alle seguenti tipologie impiantistiche:

D2: Recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili "Recupero Chimici – Rigenerazione/recupero solventi";

Tabella 12.4-1: Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		Tra queste sono comprese le discariche che smaltiscono rifiuti contenenti amianto in matrice cementizia.
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi		
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	Ricadono in questa categoria le operazione R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.
		B2	Coincenerimento	R1	si intende "*un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio*" (D. lgs. 133/05, art. 2, c.1, lett. e)) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive.
C	Recupero e trattamento frazione organica biodegradabile[1]	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii.
		C2	Impianti di compostaggio ACV		Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g
		C3	Condizionamento fanghi		Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo
		C4	Digestione anaerobica		Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti da frazione organica biodegradabile con produzione di biogas e digestato

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
		C5	Produzione fertilizzanti		produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. a partire da rifiuti
		C6	Atri processi di recupero materie prime		Processi di recupero materia a partire da frazione organica biodegradabile
		C7	*Trattamento chimico fisico biologico* - Produzione biostabilizzato	D8, R3	
		C8	*Trattamento chimico fisico biologico* - Separazione secco umido	D9, D13	
	Trattamento rifiuti acquosi	C9	*Trattamento biologico* – Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8	
D		D1	*Recupero Indifferenziato* - Produzione CSS	R3	
		D2	*Recupero Chimici* - Rigenerazione/recupero solventi	R2	
		D3	*Recupero Chimici* - Rigenerazione degli acidi e delle basi	R6	
	Recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili	D4	*Recupero Chimici* - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R7	
		D5	*Recupero Chimici* - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori	R8	
		D6	*Recupero Chimici* - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	R9	
		D7	*Recupero Secchi* - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3,R5	
		D8	*Recupero Secchi* - frantumazione,	R4	
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12	
	Trattamento e recupero inerti	D10	*Recupero Secchi* – recupero inerti	R5	
	Trattamento rifiuti acquosi	D11	*Trattamento chimico fisico*– Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D9	
	Altri impianti di trattamento	D12	*Trattamenti complessi* - Miscelazione non in deroga	D13,R12	I trattamenti complessi sono costituiti da attività di trattamento preliminare sia al successivo smaltimento che al successivo recupero di rifiuti. Previa la distinzione tra accorpamento e miscelazione in base alla normativa vigente si considerano attività di accorpamento, per esempio sconfezionamento - riconfezionamento, bancalatura-sbancalatura, travaso-
		D13	*Trattamenti complessi* - Miscelazione in deroga	D9, R12	
		D14	*Trattamenti complessi* - Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13,R12	
		D15	*Trattamenti complessi* - Accorpamento	D14, R12	

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
					svuotamento
		D16	*Trattamento chimico fisico* - Inertizzazione	D9	
		D17	*Trattamento chimico fisico biologico* - Sterilizzazione	D8-D9	
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13	autorizzate ex art. 208 ed effettuanti stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...)..
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travaso	D15-R13	

Nel seguito si riporta uno schema di sintesi, di cui al paragrafo 12.9 del PRGR, dove si evidenziano tutti i fattori da applicare suddivisi per le diverse categorie individuate dal PRGR. Nello schema inoltre si evidenziano i seguenti elementi:

- le categorie di impianto alle quali si applicano i diversi fattori, con riferimento alla classificazione riportata in Tabella 12.4-1;
- il livello prescrittivo assegnato a ciascun fattore secondo le indicazioni contenute nel cap. 12.7 del PRGR; la scala cromatica adottata è la seguente:

	Tutela integrale (compresa la tutela specifica)
	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE
	Opportunità localizzativa

- la fase alla quale sarebbe opportuno applicare il fattore secondo la suddivisione introdotta nel cap. 12.7 del PRGR (macro e micro localizzazione). La scala cromatica adottata è la seguente:

	Criterio da applicare in fase di macrolocalizzazione (MACRO)
	Criterio da applicare in fase di microlocalizzazione (MICRO)
	Criterio da applicabile o in fase di macrolocalizzazione o di micro localizzazione (MACRO/MICRO)

- eventuali note che specificano le modalità di applicazione del fattore, soprattutto in relazione al grado di magnitudo attribuito ai fattori di attenzione.

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Uso del suolo				
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO/MICRO	E' possibile applicare il criterio alla scala provinciale, salvo verifiche puntuali in fase di analisi di dettaglio
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Il criterio è di tutela integrale per i soli impianti A della Tabella 12.4-1 salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale (specifica)	MICRO	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG/PGT dei comuni interessati
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco così come definito dall'art. 2 comma 1 lettera e della L.R. 6/2005
Aree di pregio agricolo (D.Lgsl. n. 228/2001)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio così come definite dal D.lgs 228/2001.
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura
Aree a pascolo (art. 35 PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza del pascolo (a quote > di 700 m).
Tutela delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	
Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)	Si applica alle categorie A di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MACRO/MICRO	
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc…)
Tutela da dissesti e calamità				
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO/MICRO	Il vincolo decade nelle porzioni di territorio ove fosse prevista la riperimetrazione delle fasce di rispetto idraulico ai sensi dell'art. 19 delle NTA del PAI del Bacino delle

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
				Marche, dell'art. 43 delle NTA del PAI del Bacino del Tevere, dell'art. 17 delle NTA del PAI Bacino del Fiume Tronto e dell'art. 6 delle NTA del PAI del Bacino Marecchia Conca
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/MICRO	Si tratta di tutte le aree a rischio e/o pericolosità non comprese nella tutela integrale; si tratta cioè delle aree a rischio /pericolosità media e/o moderata per le quali devono essere verificate le condizioni di fattibilità ai sensi delle NTA dei rispettivi PAI di appartenenza.
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e AdB del Bacino del Tronto)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MACRO/MICRO	
	Si applica alle categorie di impianto A elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	In funzione dell'ADB competente per il territorio interessato dal progetto vi sono specifiche condizioni da rispettare per garantire la fattibilità dell'opera. In particolare è comunque previsto un parere vincolante dell'ADB competente.
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/MICRO	Si tratta di tutte le aree a rischio e/o pericolosità non comprese nella tutela integrale e/o a penalizzazione "potenzialmente escludente"; si tratta cioè delle aree a rischio /pericolosità media e/o moderata per le quali devono essere verificate le condizioni di fattibilità ai sensi delle NTA dei

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
				rispettivi PAI di appartenenza-.
Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite
Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico
Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04,L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15): • aree naturali protette nazionali • riserve (statali) • monumenti naturali • Oasi di protezione faunistica • zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto	Si applica alle categorie di impianto A e B elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (tutela specifica)	MACRO	
	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Rete Natura 2000 – Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	In quest'area risulta necessario redigere lo Studio di Incidenza Ecologica ai sensi della normativa di settore.

Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO/MICRO	Nell'ambito della progettazione si dovrà tener conto delle potenziali interferenze con gli elementi della RER che non siano già soggetti a ulteriori livelli di tutela; dovranno quindi essere previsti interventi mitigativi atti a minimizzare tali potenziali impatti
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza dai centri abitati	Si applica alle categorie A, B e C di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MICRO	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 12.8-1
	Si applica alle categorie D ed E di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Deve essere garantita una fascia di tutela dai centri abitati anche per gli impianti delle tipologie D ed E che andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto; rimane inteso che è preferenziale la localizzazione di detti impianti in aree produttive/industriali
Distanza da funzioni sensibili	Si applica alle categorie A, B e C di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MICRO	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 12.8-2
Distanza da case sparse	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico-vegetazionali (PPAR artt.11, 14 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Corsi d'acqua (PPAR, art. 29)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	Tali ambiti possono avere ampiezza maggiore in virtù delle individuazioni assunte in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
Crinali (PPAR, art. 30)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	Tali ambiti possono avere ampiezza maggiore in virtù delle individuazioni assunte in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
Versanti (PPAR, art. 31)	Tutte le categorie di	Tutela integrale	MICRO	

	Tabella 12.4-1			
Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	
Litorali marini (PPAR art, 32)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore com'è stata normata la fascia identificata dal PPAR come litorale marino
Edifici e manufatti storici (art. 40 del PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore se l'ambito provvisorio di tutela è stato modificato; in termini di salvaguardia se questo non fosse avvenuto vale la fascia di tutela integrale dei 150 m identificata dal PPAR
Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Necessario verificare a scala di Piano Regolatore le modalità di applicazione di tali vincoli
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m). e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Necessario verificare a scala di Piano Regolatore le modalità di applicazione di tali vincoli
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.

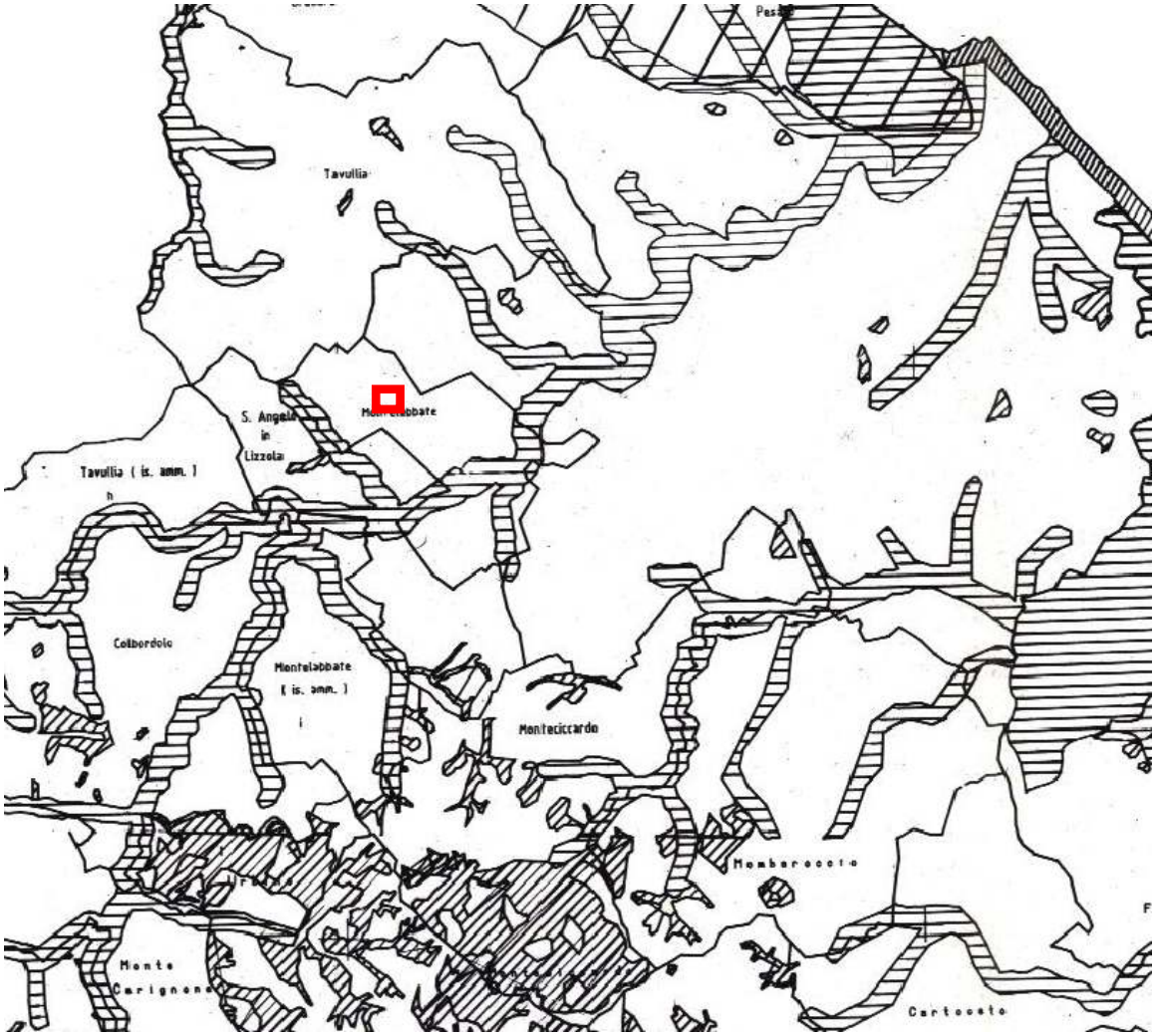
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Il criterio non è necessariamente ostativo alla realizzazione dell'impianto qualora ci sia consenso della comunità civica
Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	L'intervento deve essere realizzato garantendo il mantenimento degli elementi sopra elencati.
Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Deve essere verificata l'effettiva presenza degli elementi peculiari che caratterizzano queste are come identificate dal PPAR nell'art. 38
Zone di interesse archeologico (PPAR art. 41 lettera e).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO	Ogni scavo e/o movimento terra deve essere autorizzato dalla Soprintendenza archeologica
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	E' necessaria una verifica della compatibilità dell'intervento con gli elementi che determinano lo specifico assetto della risorsa tutelata. Possono essere previsti interventi mitigativi che ne minimizzano i potenziali impatti.
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Il vincolo assume tutela integrale nel caso in cui si riscontrino le associazioni vegetali per le quali sono tutelate tali aree.
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	La realizzazione di interventi di costruzione di edifici deve essere sottoposte a particolari cautele di carattere paesistico ambientale; inoltre in presenza del bosco il vincolo assume carattere di tutela integrale.

Aspetti strategico funzionali				
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Si applica alle categorie di impianto nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	Gli impianti compresi nella categoria E e D possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi. In queste aree, gli impianti compresi nelle categorie B,D,E possono trovare opportunità localizzative anche se industrie insalubri.
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	
Aree industriali dimesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	

Sulla base successiva delle valutazioni dedotte dalla visione delle cartografie del Piano Paesistico Ambientale della Regione Marche che seguono, si evince che l'impianto oggetto di studio:

- non ricade in aree "GA", "GB" e "GC" (tav.2 PPAR, artt.6-9);
- non ricade in aree ad emergenza geologica (tav.3° PPAR, art.28);
- non ricade in aree ad emergenza botanico-vegetazionale ("BA", "BB", "BC") floristiche, boscate, pascoli, zone umide (tavv.4-5 PPAR, artt.33,34,35,36);
- non ricade in aree di rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali, aree di alta percettibilità visiva, centri e nuclei storici e paesaggio agrario di interesse storico, edifici e manufatti extraurbani (tavv.6,7,8,9 PPAR artt.23,38,39,40,43);
- non ricade in luoghi archeologici di memoria storica (tav.10 PPAR, art.42);
- non ricade in parchi e/o riserve naturali (tav.11 PPAR, artt.53,54,55);
- non ricade in zona costiera, zona montuosa e forestale, zona a forte densità demografica;
- l'area non comprende punti di captazione (DPR 236/88) entro un raggio di 200 m;
- l'area è posta a distanza superiore da quella prevista per norma, sia per le vie di comunicazione e aeroporti, sia per centri turistici e sportivi;
- l'area è posta ad una distanza superiore a 2.000 m dalla costa;
- l'area non ricade nelle zone di tutela dei corsi d'acqua;
- l'area non ricade in zona a rischio esondazione o aree a rischio idrogeologico, come anche individuato nel P.A.I.

- **CARTOGRAFIE DEL PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (P.P.A.R.)**

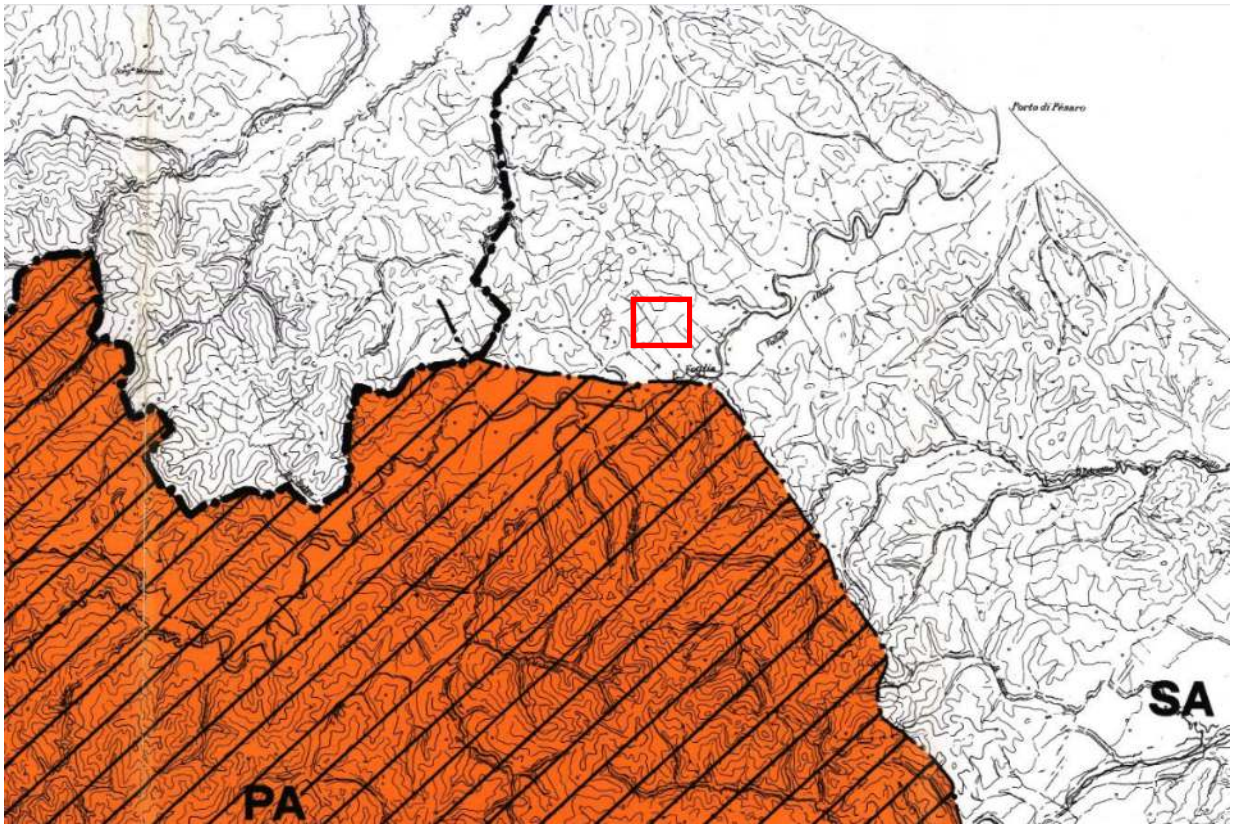


Vincoli paesistico ambientali vigenti, scala 1: 100.000, Tav. 1 (nord)

Sulla carta in scala 1:100.000 dei limiti comunali, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura in bianco e nero i seguenti elementi:

- *VINCOLI ESISTENTI (ZONE CON NOTE 1497/39)*
- *VINCOLI ESISTENTI (L1497/39)*
- *MONTAGNE SOPRA M.1200 S.L.M.*
- *PARCHI E FORESTE*
- *GHIACCIAI E CIRCHI GLACIALI*
- *FIUMI E CORSI D'ACQUA*
- *LIMITI DELLA COSTA E FASCIA COSTIERA - profondità m.300 dalla battigia*
- *VINCOLI REGIONALI (GALASSO)*

La ditta rientra in zona di tutela di fiumi e corsi d'acqua.

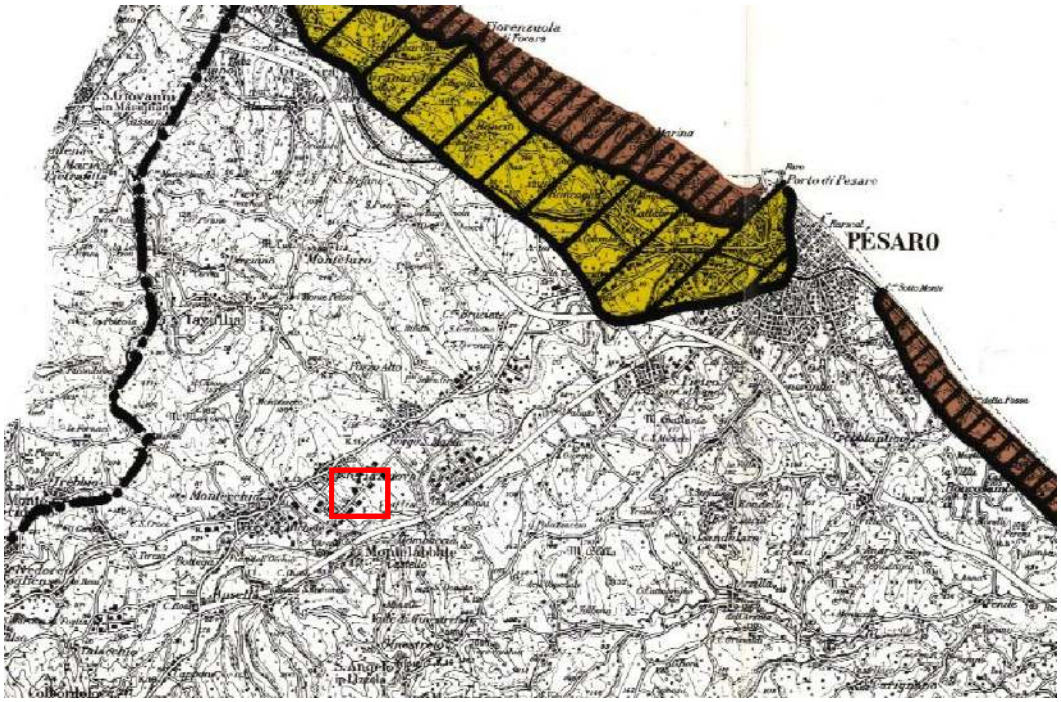




Tav. 2 Fasce morfologiche

Sulla base cartografica in scala 1:100.000 che riporta l'idrografia e l'orografia, con copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura a colori le tre fasce morfologiche individuate dal piano paesistico:
FASCIA APPENNINICA A
FASCIA PEDEAPPENNINICA B
FASCIA SUBAPPENNINICA C

La ditta rientra in area SA (fascia subappenninica).



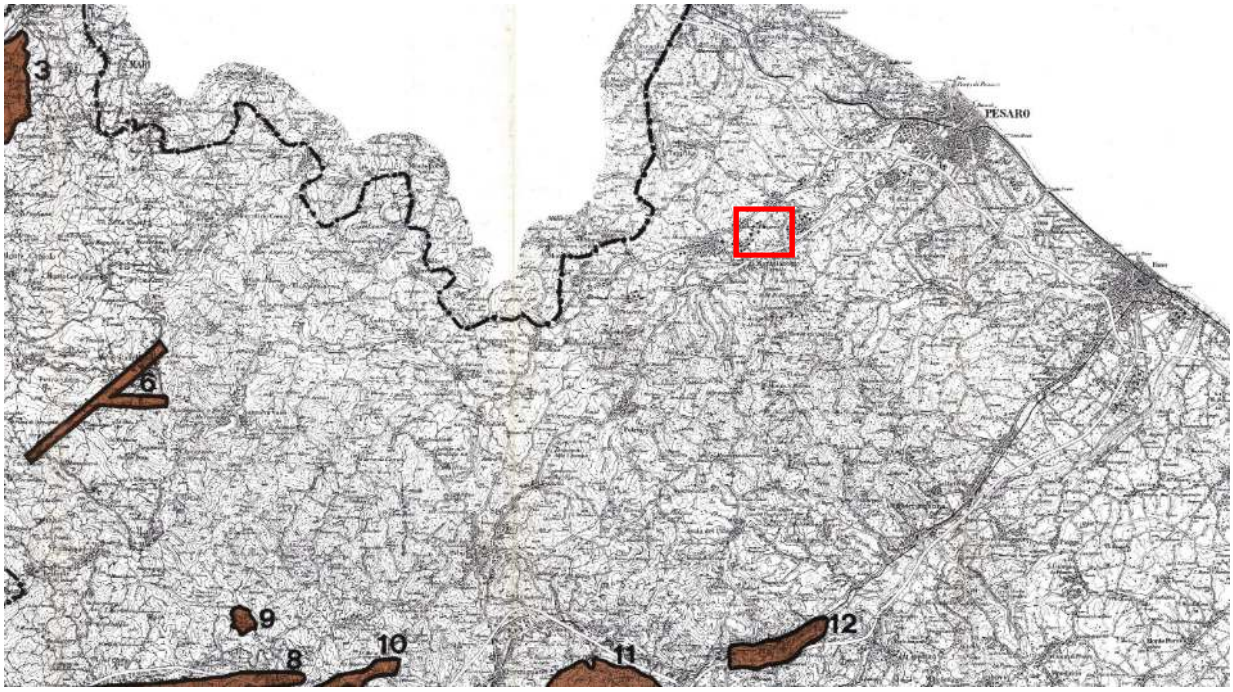


Tav. 3 Sottosistemi tematici

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura colorata i sottosistemi geologici individuati dal piano paesistico, in particolare:

- *GA DI ECCEZIONALE VALORE*
- *GB DI RILEVANTE VALORE*
- *GC DI QUALITA' DIFFUSA*

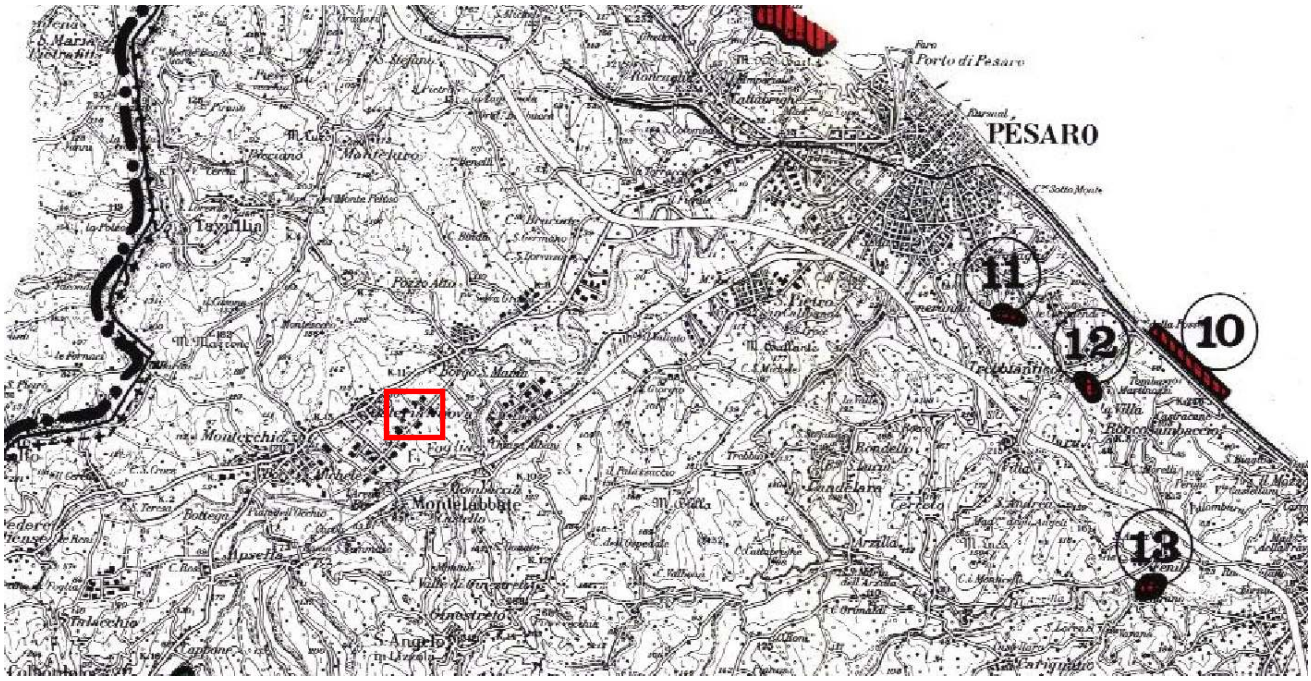
La ditta NON rientra né in aree di rilevante/eccezionale valore né di qualità diffusa.



Tav. 3A- Emergenze geologiche (art. 28)

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura a colori le emergenze geologiche individuate dal piano paesistico, in legenda è riportato inoltre l'elenco con la denominazione delle 74 aree individuate ed il relativo numero identificativo.

La ditta NON rientra in tale aree di emergenza geologica.

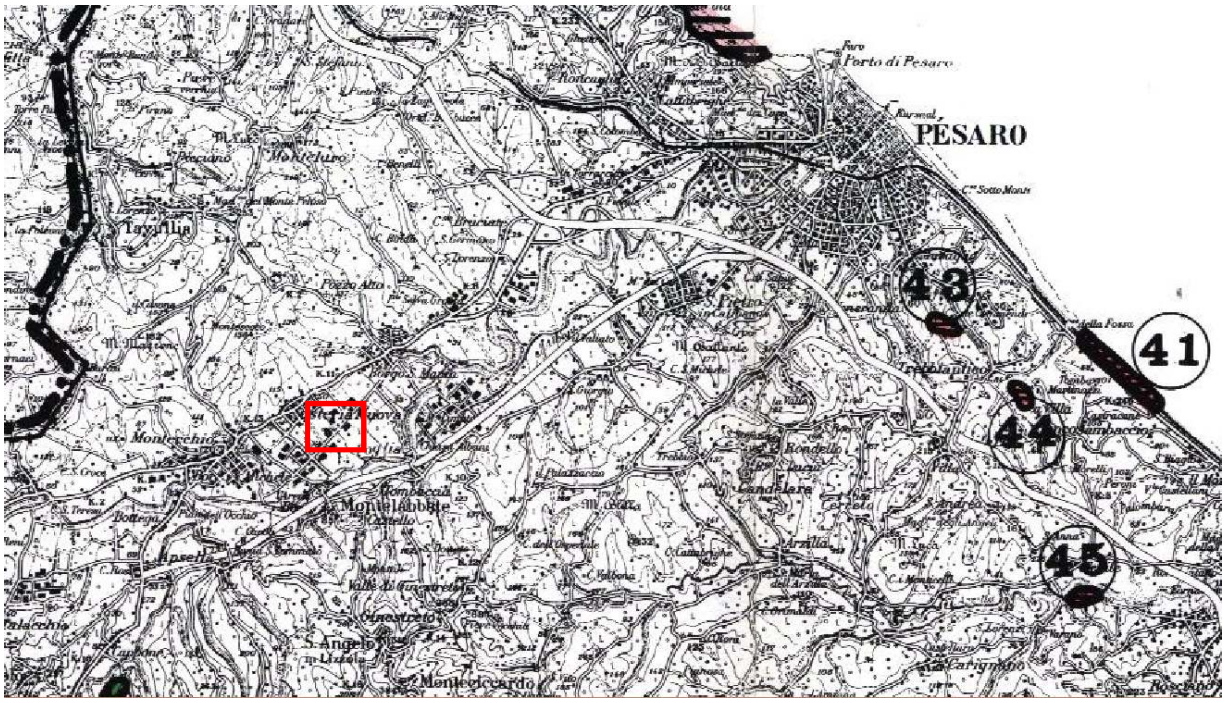


Tav. 4 – Sottosistemi tematici del sottosistema botanico vegetazionale

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura colorata i sottosistemi botanici individuati dal piano paesistico e le aree floristiche, in particolare:

- *BA DI ECCEZIONALE VALORE*
- *BB DI RILEVANTE VALORE*
- *BC DI QUALITA' DIFFUSA*

La ditta non rientra in area di valore botanico vegetazionale.

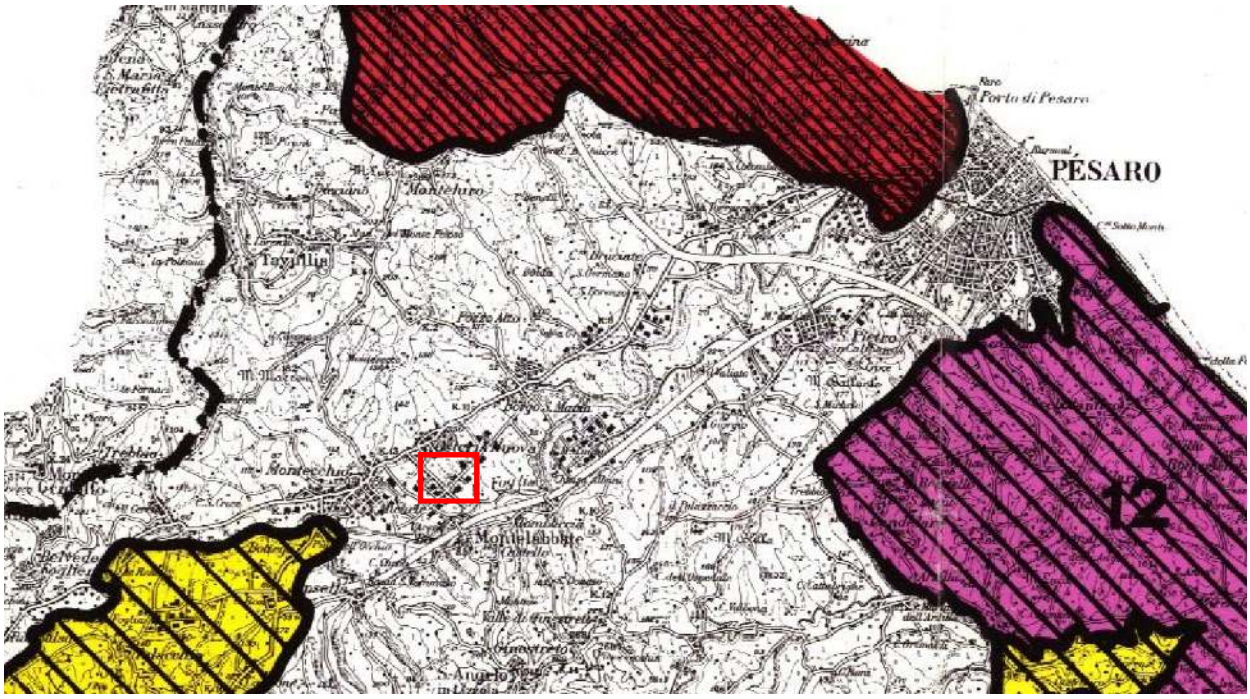


Tav. 5 – Valutazione qualitativa del sottosistema botanico vegetazionale

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura colorata i sottosistemi vegetazionali individuati dal piano paesistico:

- *LE ZONE DI ALTISSIMO VALORE VEGETAZIONALE – articolate in complessi oro-idrografici, complessi costieri, ambienti umidi, ambienti delle gole calcaree, aree di interesse floristico e vegetazionale di piccole dimensioni;*
- *LE ZONE DI ALTO VALORE VEGETAZIONALE – costituite dai boschi e pascoli regolamentati dagli articoli 34 e 35 del piano.*

La ditta NON rientra in aree con alto valore vegetazionale.

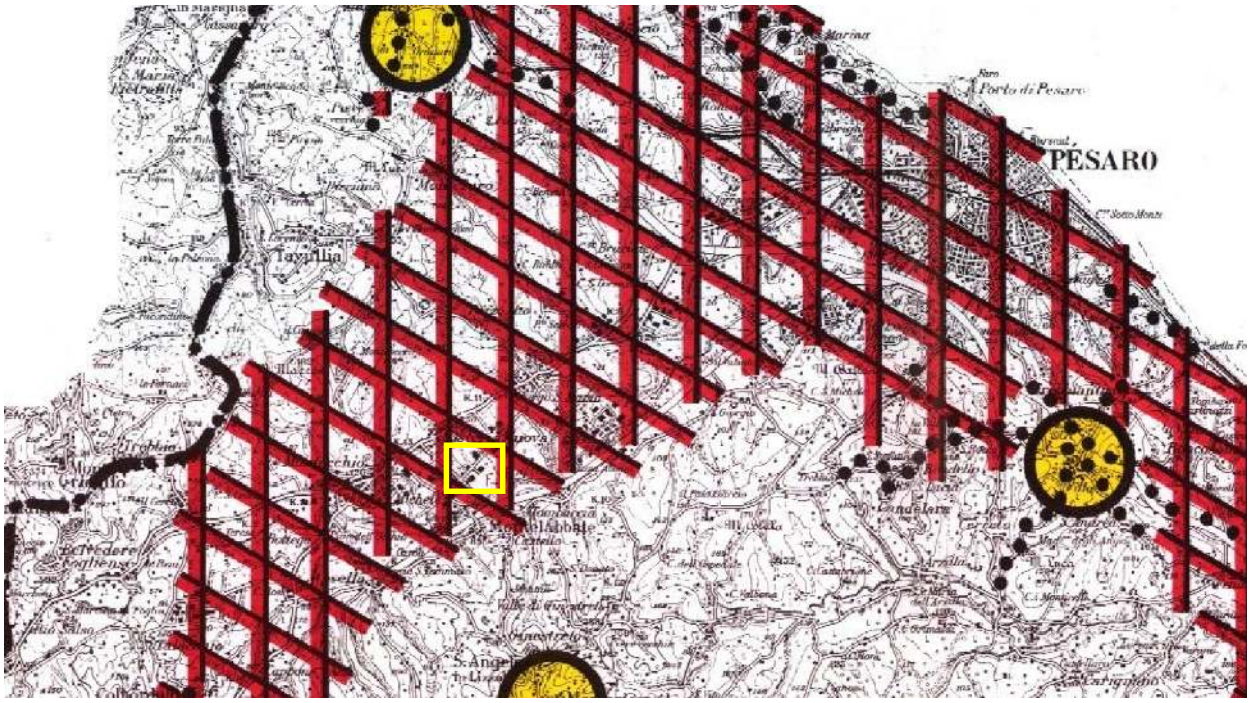


Tav. 6 Aree per rilevanza di valori paesaggistici

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura colorata le aree per rilevanza dei valori paesaggistici individuati dal piano, in particolare:

- *LE ZONE A DI ECCEZIONALE VALORE VEGETAZIONE*
- *LE ZONE B DI RILEVANTE VALORE*

La ditta NON rientra in aree con rilevanza paesaggistica.



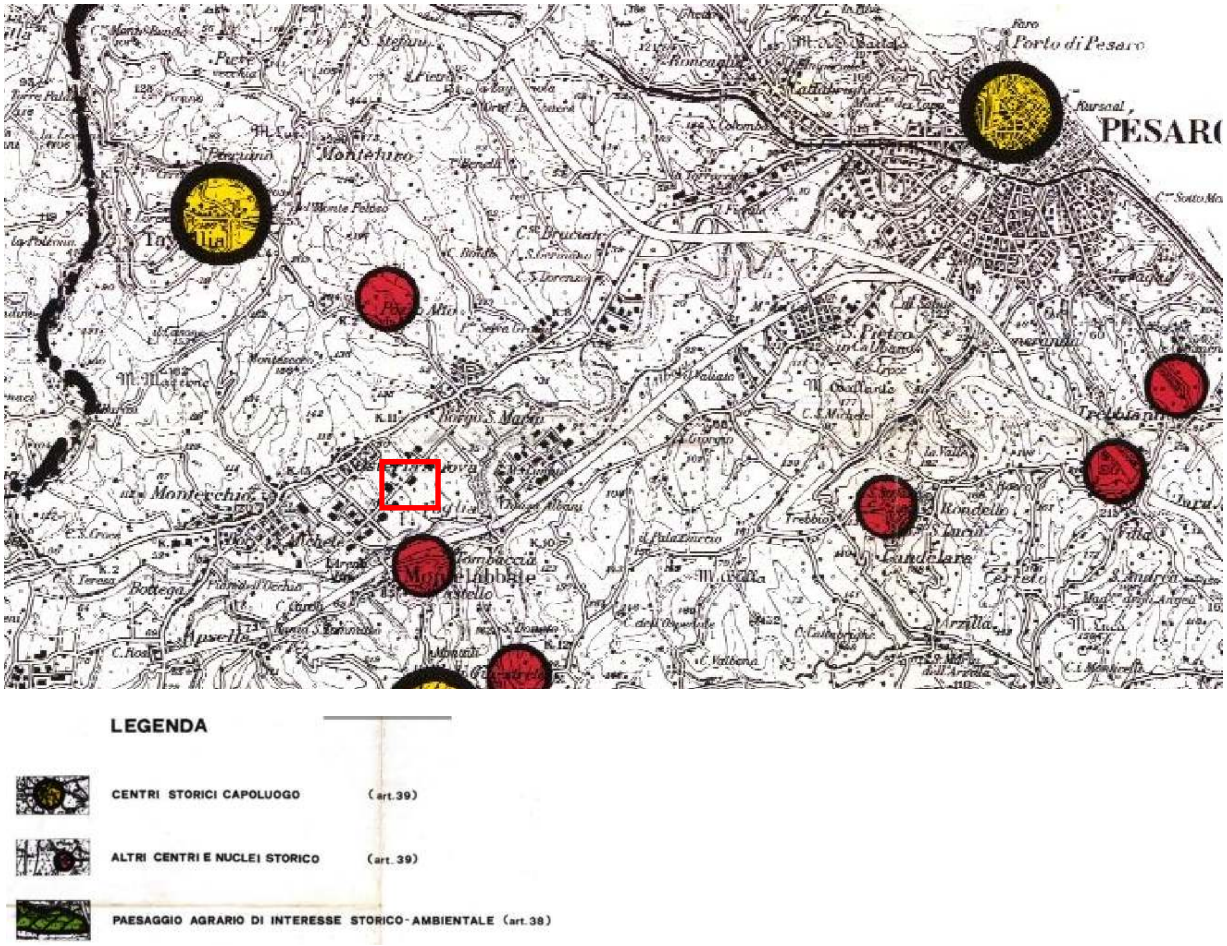
Tav. 7 Aree di alta percezione visiva



Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura colorata le aree di alta percettività visiva, in particolare:

- *AMBITI V ANNNESSI ALLE GRANDI INFRASTRUTTURE DI TRAFFICO*
- *PUNTI PANORAMICI*
- *PERCORSI PANORAMICI*

La ditta non rientra in prossimità o in corrispondenza di punti panoramici (art.43) o percorsi panoramici.
L'area in oggetto risulta all'interno di ambito annesso alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico (aree "V", art.23).

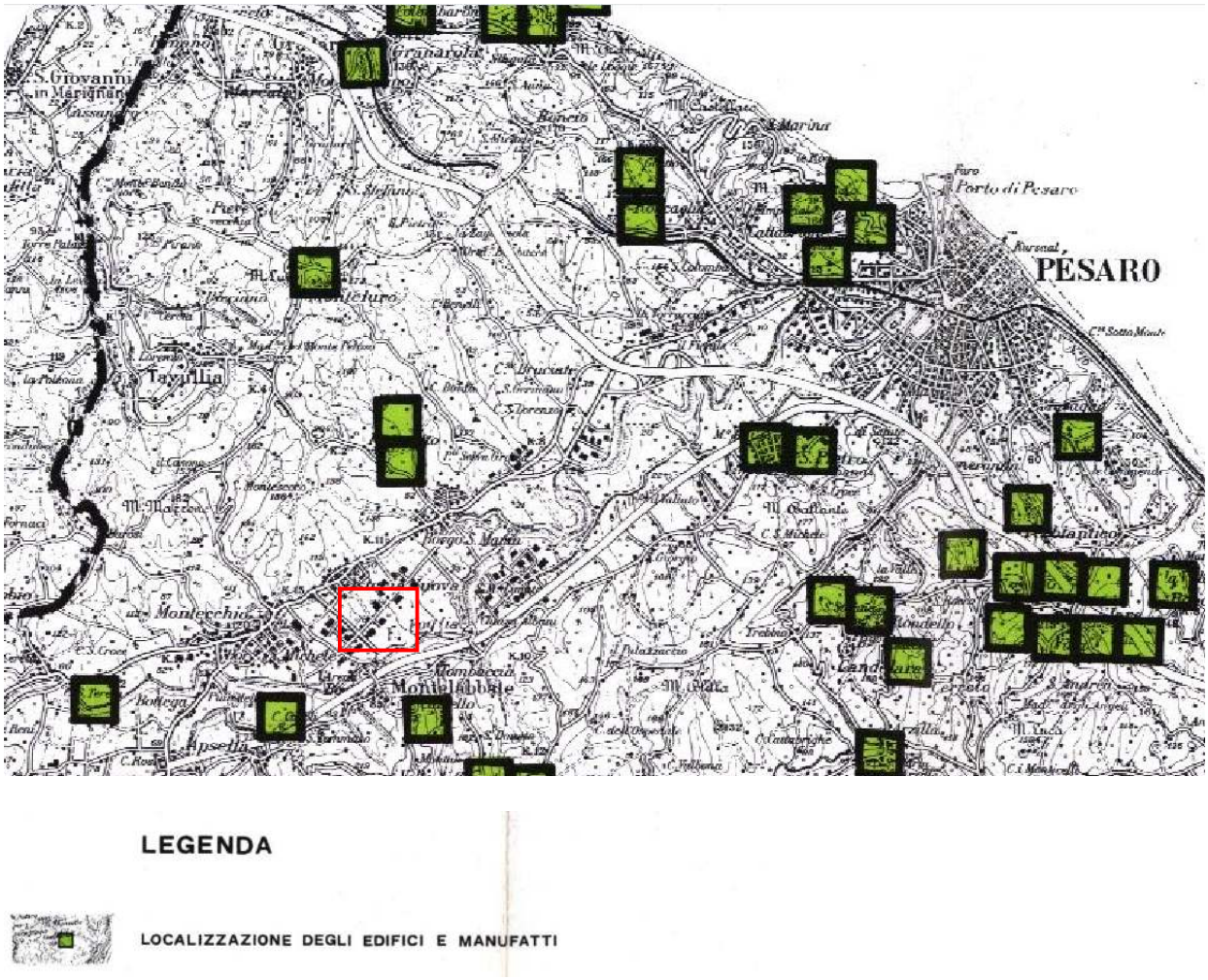


Tav. 8 Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con simbologia e retinatura colorate:

- *CENTRI STORICI CAPOLUOGO*
- *ALTRI CENTRI E NUCLEI STORICI*
- *PAESAGGIO AGRARIO DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALE*

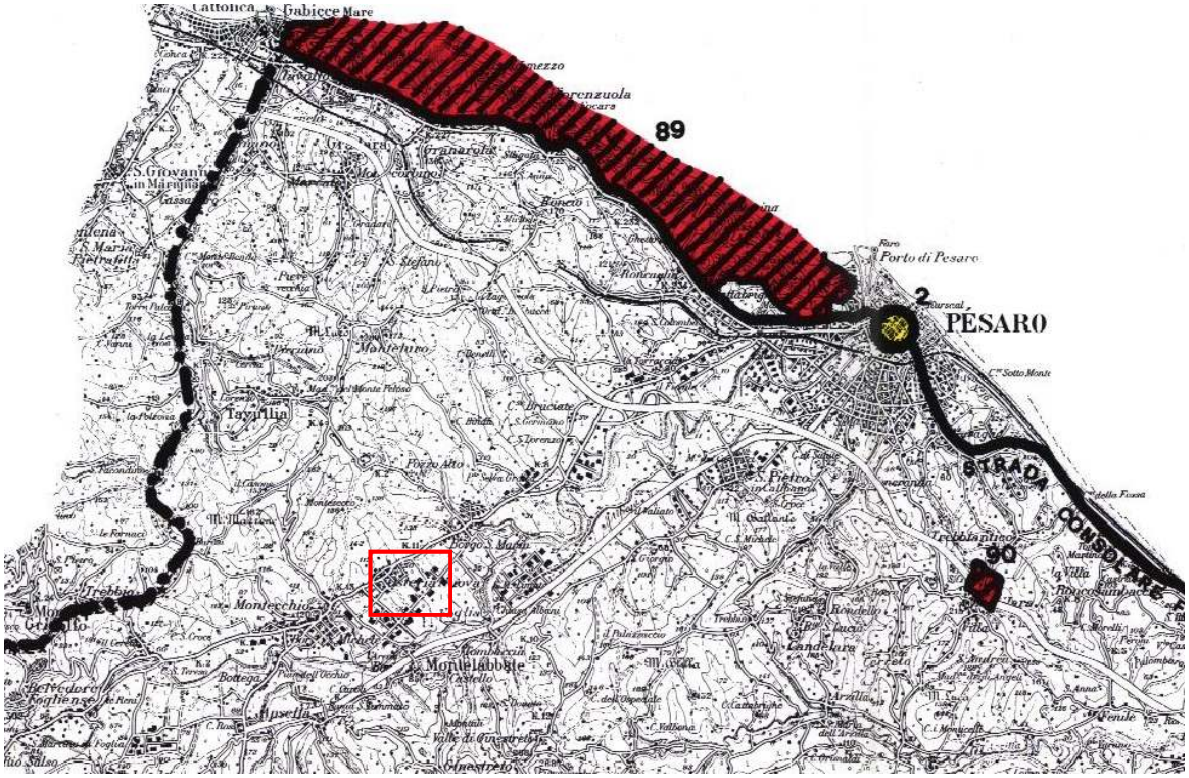
La ditta NON rientra all'interno di centri storici e aree con paesaggio agrario di interesse storico ambientale.



Tav. 9 Edifici e manufatti extra urbani

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con simbologia colorata le localizzazioni degli edifici e manufatti storici extraurbani.

La ditta NON rientra in aree con localizzazione degli edifici e manufatti.

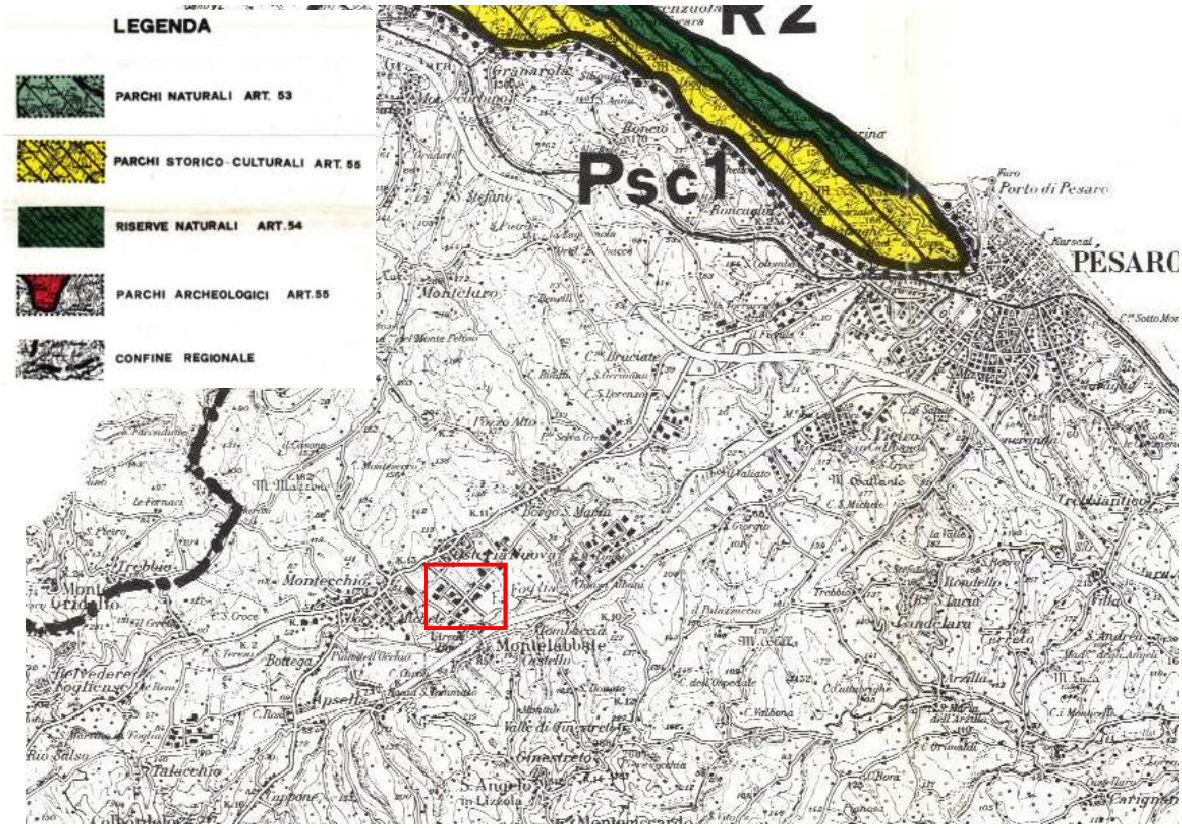


Tav. 10 Luoghi archeologici e di memoria storica

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con simbologia e retinatura colorate le aree di interesse archeologico e della memoria storica, in particolare:

- *AREE VINCOLATE*
- *LUOGHI DI MEMORIA STORICA*
- *AREE DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO*
- *AREE CENTURIATE*
- *STRADE CONSOLARI*

La ditta NON rientra in tale area di interesse archeologico e di memoria storica

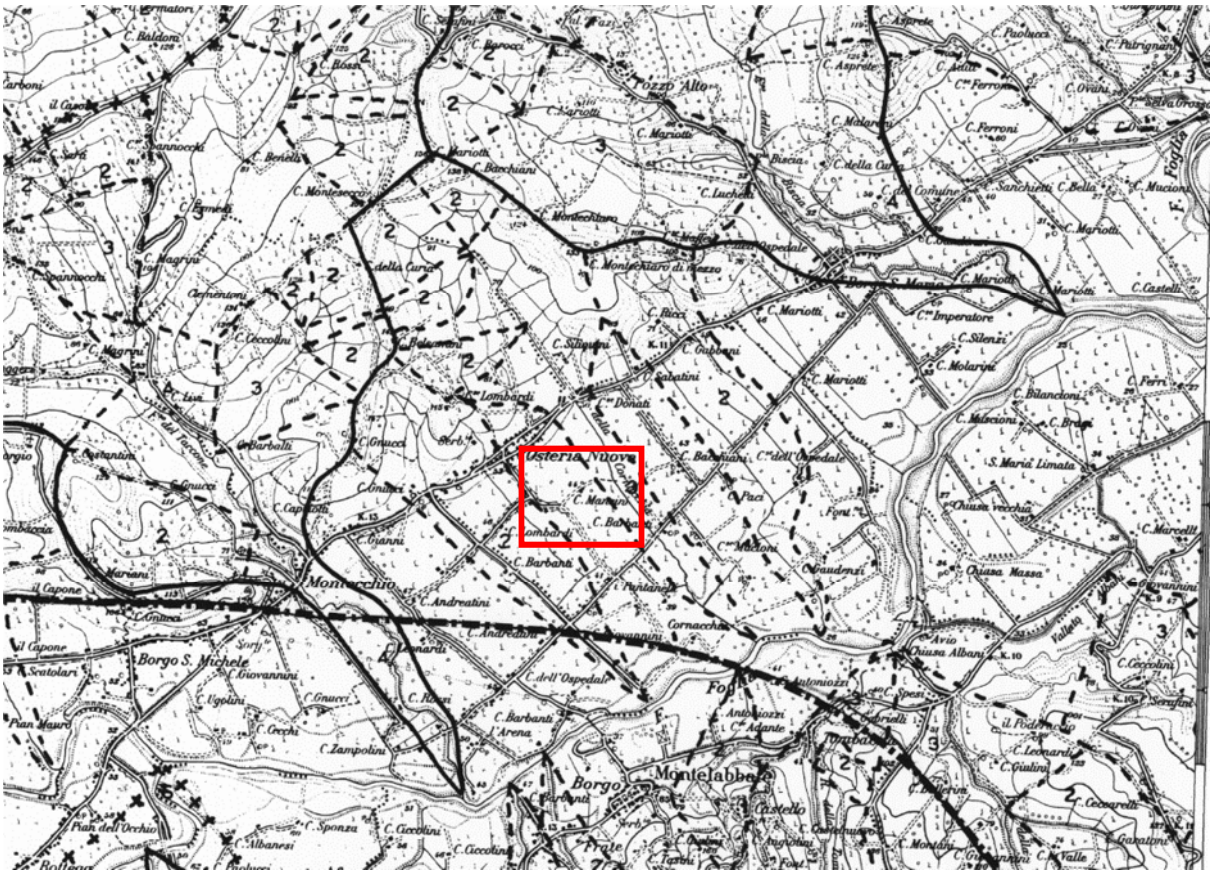


Tav. 11 Parchi e riserve naturali

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura colorata le aree dei parchi e delle riserve individuati dal piano paesistico, in particolare:

- *PARCHI NATURALI*
- *PARCHI STORICO CULTURALI*
- *RISERVE NATURALI*
- *PARCHI ARCHEOLOGICI*

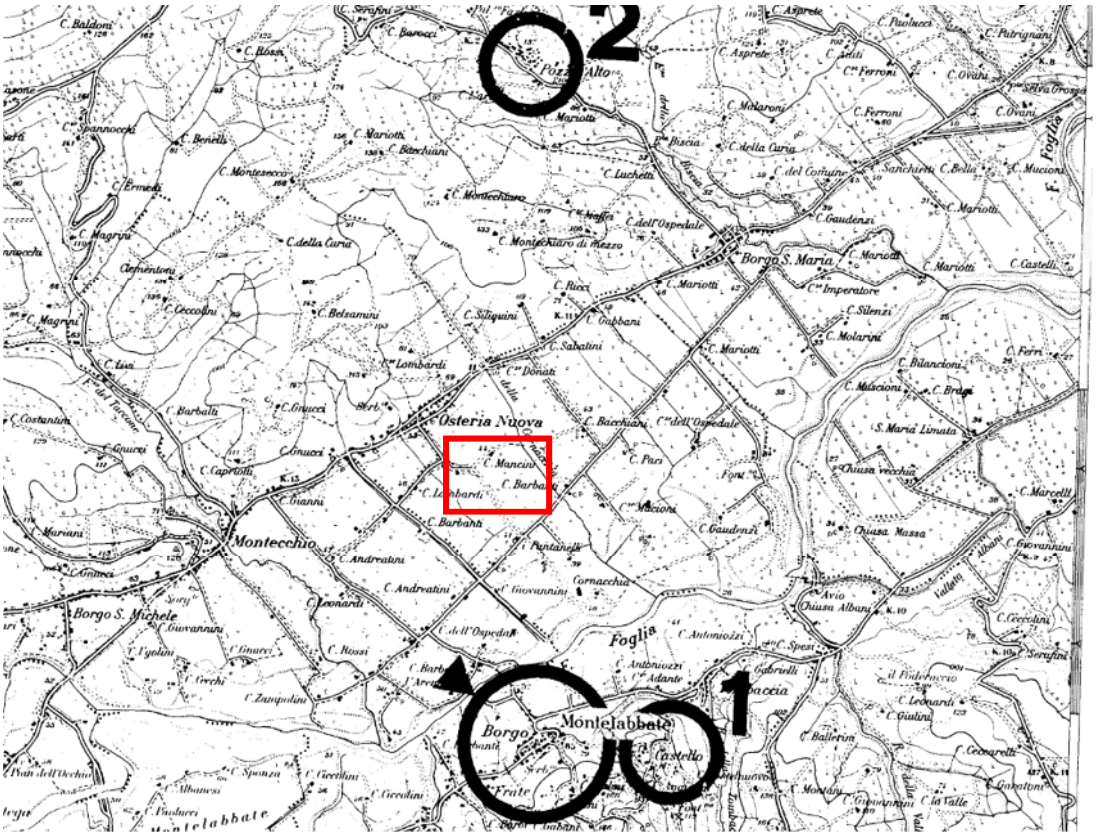
La ditta NON rientra in tali aree destinate a parchi o riserve naturali.



Tav. 12 Classificazione dei corsi d'acqua e dei crinali

Sulla base cartografica in scala 1:25.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con la simbologia i seguenti elementi della struttura geomorfologica regionale individuati dal piano paesistico:

- *CRINALI E SPARTIACQUE*
- *NUMERO D'ORDINE DEL BACINO*
- *FASCE MORFOLOGICHE*



Tav. 15 Centri e nuclei storici ed ambiti di tutela cartograficamente delimitati

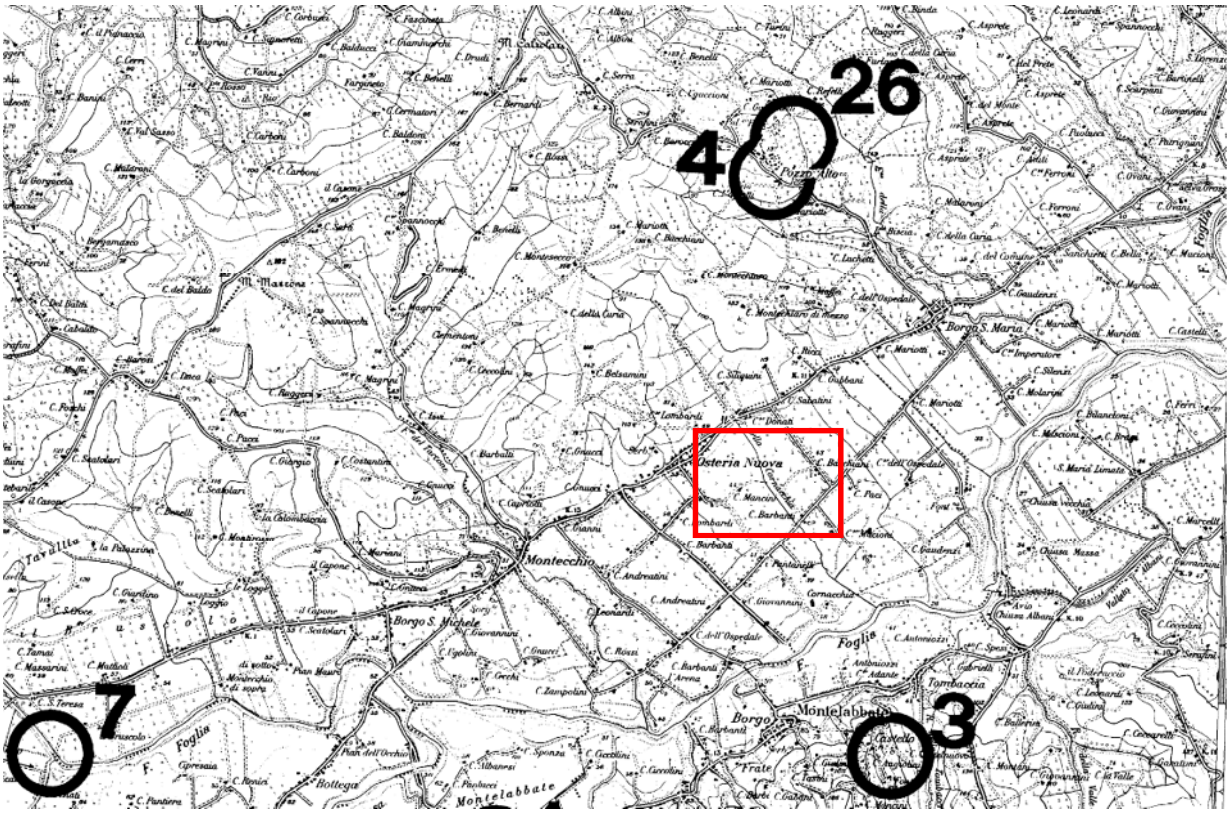
Sulla base cartografica in scala 1:25.000 sono rappresentati i seguenti elementi individuati dal piano paesistico:

- *AREE RELATIVE ALLE FORESTE DEMANIALI ED AREE INTERCLUSE*

La carta, si compone di n.27 tavolette, ciascuna del formato di cm.48x46, relative alle aree interessate L'elaborato riporta inoltre l'elenco delle aree con la rispettiva numerazione, il riferimento alle tavolette IGM, i Comuni interessati e le superfici in ettari. La ditta NON rientra in tali aree.
Sulla base cartografica in scala 1:25.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con simbologia i seguenti elementi individuati dal piano paesistico:

CENTRO
NUCLEO: DI PIANURA - DI PENDIO - DI CRINALE
AMBITI CARTOGRAFICAMENTE DELIMITATI
La carta, si compone di n.133 tavolette, ciascuna del formato di cm.48x46, relative alle aree interessate.

La ditta NON rientra in tali aree.



Tav. 16 Manufatti storici extraurbani e ambiti di tutela cartograficamente delimitati

Sulla base cartografica in scala 1:25.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con la simbologia i seguenti elementi individuati dal piano paesistico:

- *MANUFATTI EXTRAURBANI*
- *AMBITI CARTOGRAFICAMENTE DELIMITATI*

La numerazione riportata nelle tavole fa riferimento all'elenco "allegato n.2" del Piano, organizzato per singolo Comune.

La ditta NON rientra in tali aree.

LIVELLO DI TUTELA INTEGRALE

- **Uso del suolo**

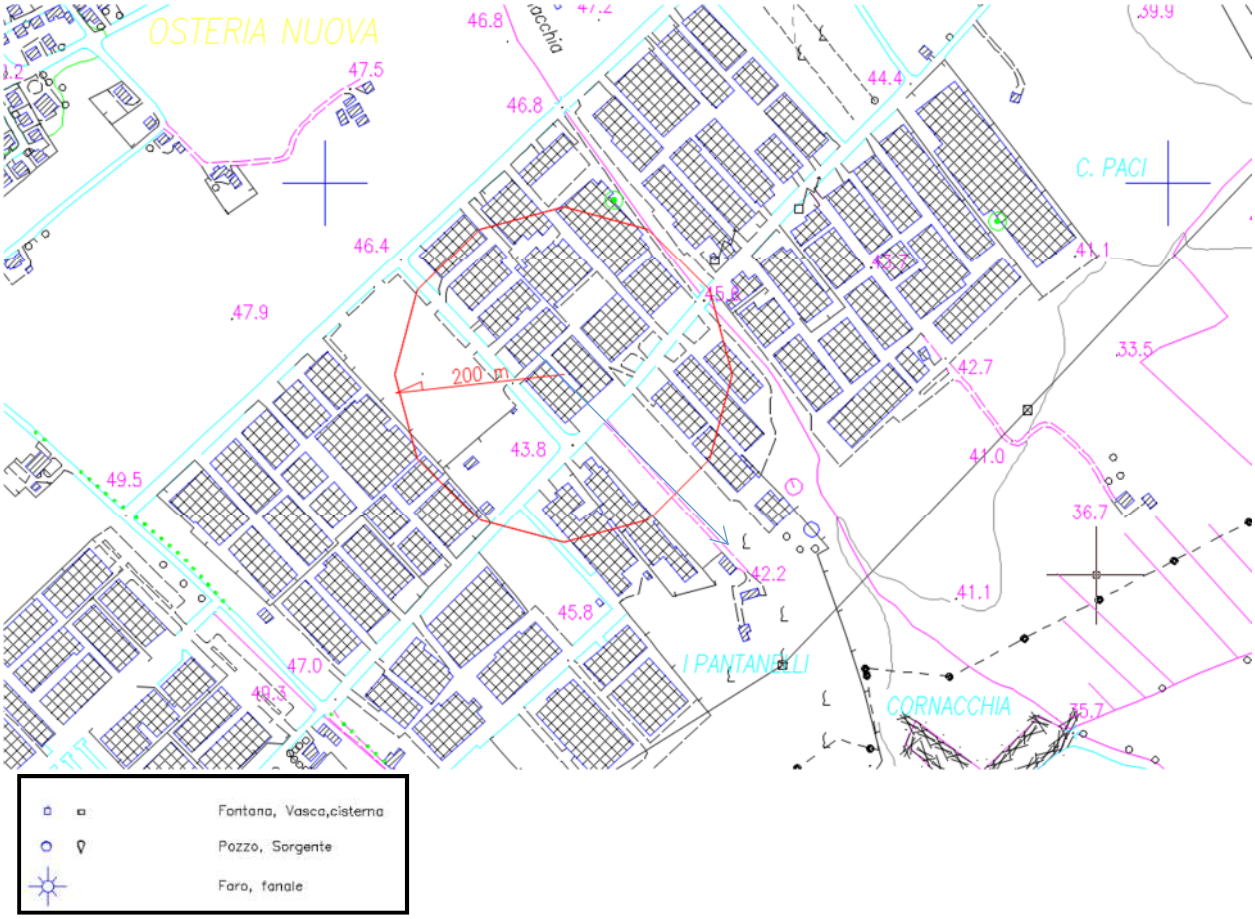
Aree consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art.39).

L'impianto non ricade in tali aree. Come indicato al cap.4, dal punto di vista urbanistico l'opificio risulta all'interno di un'area produttiva classificata nella zona D1, classificata come area secondaria di completamento (di cui all'art.6.6.2 delle NTA).

- **Tutela delle risorse idriche**

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque).

L'area è posta a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione definiti dal DPR 236/88.



- **Tutela dei dissesti e delle calamità**

Aree a rischio geomorfologiche/idrogeologico.

Per le emergenze geomorfologiche si intendono le aree in cui sono presenti forre, gole, grotte, altipiani, morfologia glaciale, zone carsiche, alloctoni della Val Marecchia, coste a falesia e tutte le forme

geomorfologiche, che hanno interesse scientifico-didattico. L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

Per emergenze idrogeologiche si intendono le sorgenti dell'acquifero carbonatico di base, le sorgenti minerali e i corsi d'acqua. Le aree caratterizzate dalla presenza di emergenze geologiche e geomorfologiche sono individuate rispettivamente nelle tavv. 3A e 13 e nell'elenco allegato 1.

L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

- **Tutela dell'ambiente naturale**

Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e successive modifiche e integrazioni).

La zona in esame non è inserita tra i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuati e proposti alla Commissione Europea, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Segue estratto grafico con indicazione delle aree SIC/ZPS più in prossimità dell'area oggetto di indagine:





- **Tutela dei beni culturali e paesaggistici**

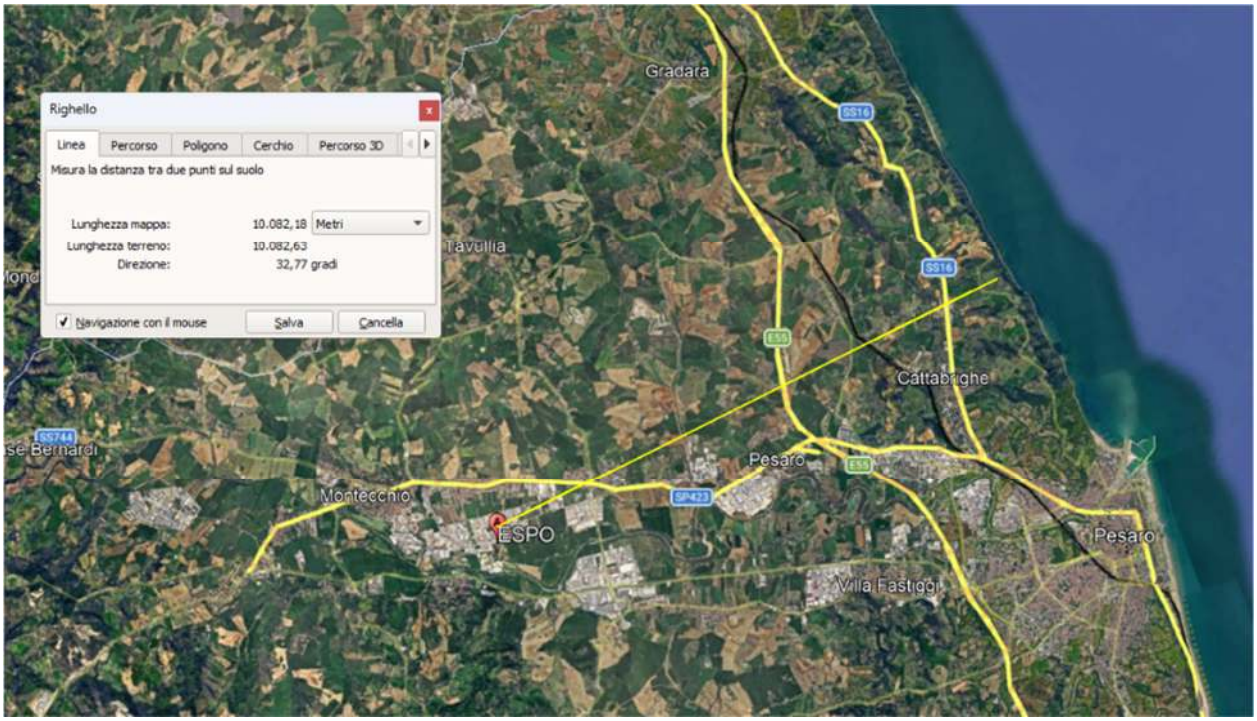
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04).

L'area non ricade in luoghi con presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (PPAR artt. 41, 42) come emerge dal PPAR (Tav. 10).

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)

Per zone costiere si intendono «i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi» [art. 142, comma 1, lettere a) e b), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42/2004].

Pertanto, l'impianto, trovandosi ad una distanza minima di circa 10 km dalla costa e lontano da laghi, non è localizzato in zone definite costiere.



Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b.; PPAR)

L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)

Il sito si trova a quota di circa 55 m (inferiore ai 1200 m s.l.m.)

Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i).; PPAR art. 36).

L'impianto considerato non ricade in zone umide di importanza internazionale (Ramsar).

Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA, GB, GC (PPAR artt.6, 9 NTA).

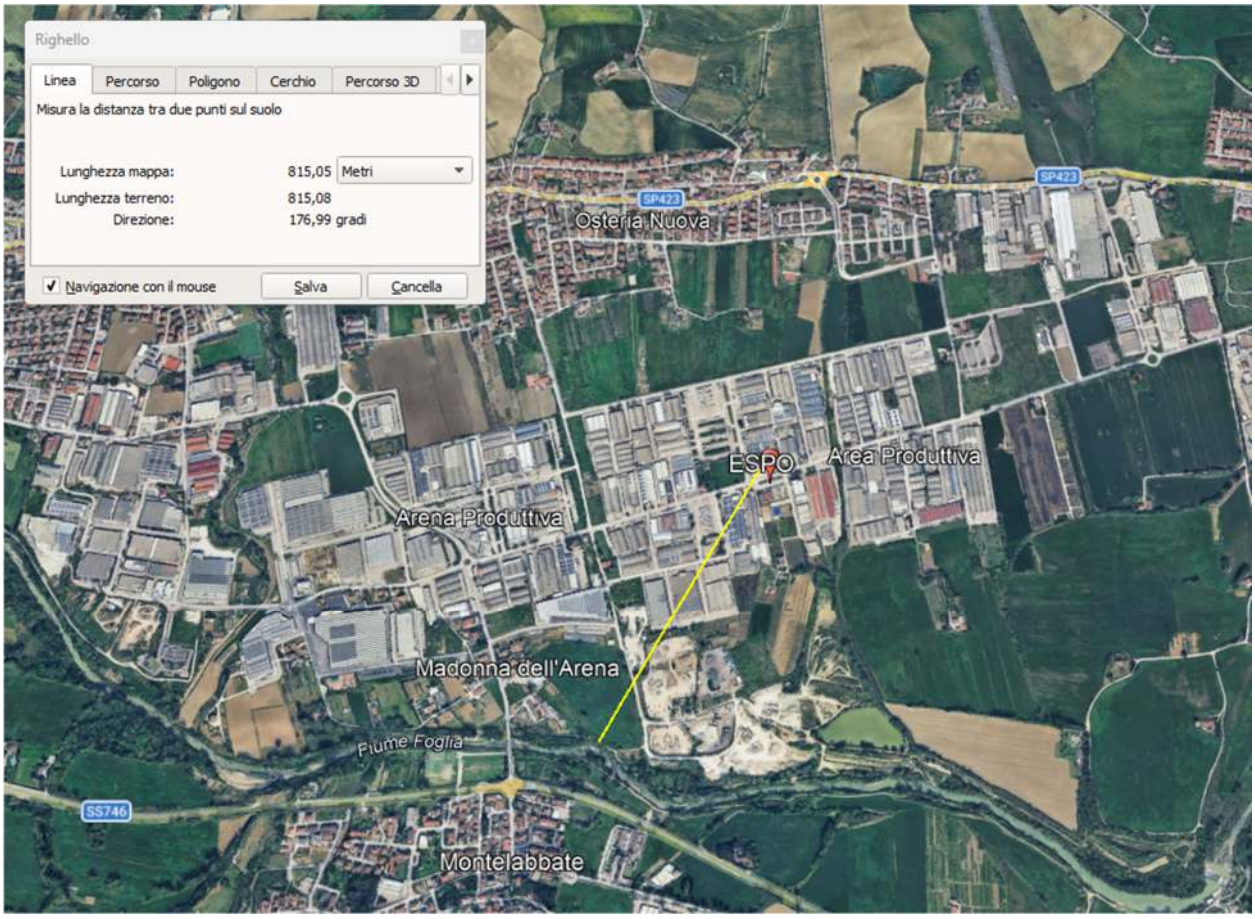
La ditta non rientra né in aree di rilevante/eccezionale valore né di qualità diffusa come si evince dalla Tav. 3 del PPAR.

Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA, BB; BC (PPAR artt.11, 14 NTA).

L'area non ricade in aree ad emergenza botanico-vegetazionale ("BA", "BB", "BC") floristiche, boscate, pascoli, zone umide (PPAR artt. 33, 34, 35, 36) come si evince dalla Tav. 4 del PPAR.

Corsi d'acqua (PPAR, art. 29).

Il sito si trova a circa 750 m dalla sponda del fiume Foglia.



Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).

L'area non ricade in punti e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR – Tav. 7).

LIVELLO DI TUTELA INTEGRALE

- **Uso del suolo**

Aree consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art.39):

L'impianto non ricade in tali aree.

- **Tutela delle risorse idriche**

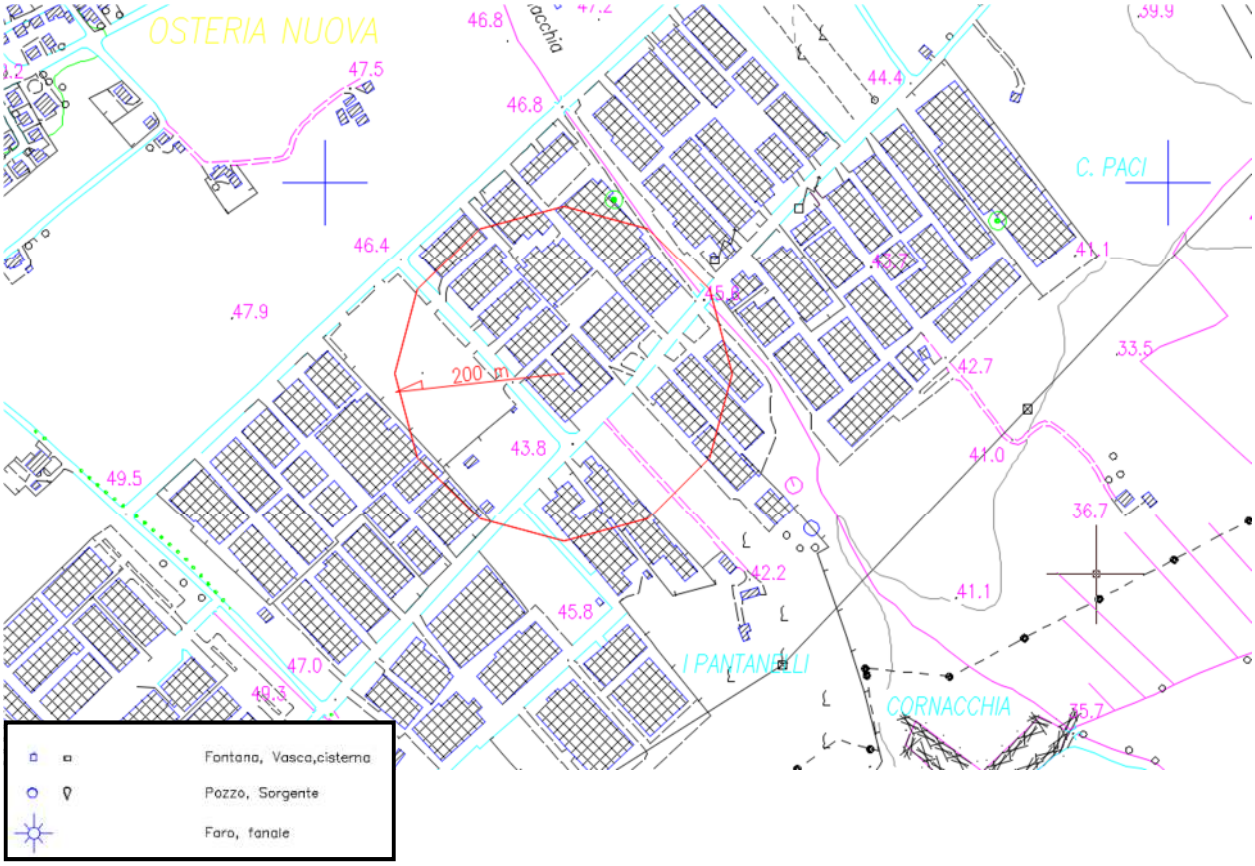
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)

L'area è posta a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione definiti dal DPR 236/88.

- **Tutela dei dissesti e delle calamità**

Aree a rischio geomorfologiche/idrogeologico

Per le emergenze geomorfologiche si intendono le aree in cui sono presenti forre, gole, grotte, altipiani, morfologia glaciale, zone carsiche, alloctoni della Val Marecchia, coste a falesia e tutte le forme geomorfologiche, che hanno interesse scientifico-didattico. L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.



Per emergenze idrogeologiche si intendono le sorgenti dell'acquifero carbonatico di base, le sorgenti minerali e i corsi d'acqua. Le aree caratterizzate dalla presenza di emergenze geologiche e geomorfologiche sono individuate rispettivamente nelle tavv. 3A e 13 e nell'elenco allegato 1.

L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

- **Tutela dell'ambiente naturale**

Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e successive modifiche e integrazioni).

La zona in esame non è inserita tra i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuati e proposti alla Commissione Europea, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Successivamente, il D.M. 03.04.2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei S.I.C. e delle Z.P.S. nel territorio italiano.

- **Tutela dei beni culturali e paesaggistici**

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)

L'area non ricade in luoghi con presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (PPAR artt. 41, 42) come emerge dal PPAR (Tav. 10).

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)

Per zone costiere si intendono «i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi» [art. 142, comma 1, lettere a) e b), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42/2004].

Pertanto, l'impianto, trovandosi ad una distanza minima di circa 10 km dalla costa e lontano da laghi, non è localizzato in zone definite costiere.

Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b.; PPAR)

L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)

Il sito si trova a quota di circa 55 m (inferiore ai 1200 m s.l.m.)

Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i).; PPAR art. 36).

L'impianto considerato non ricade in zone umide di importanza internazionale (Ramsar).

Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA, GB, GC (PPAR artt.6, 9 NTA).

La ditta NON rientra né in aree di rilevante/eccezionale valore né di qualità diffusa come si evince dalla Tav. 3 del PPAR.

Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA, BB; BC (PPAR artt.11, 14 NTA).

L'area non ricade in aree ad emergenza botanico-vegetazionale ("BA", "BB", "BC") floristiche, boscate, pascoli, zone umide (PPAR artt. 33, 34, 35, 36) come si evince dalla Tav. 4 del PPAR.

Corsi d'acqua (PPAR, art. 29).

Il sito si trova a circa 750 m dalla sponda del fiume Foglia e pertanto al di fuori della fascia di tutela dei corpi idrici (pari a 10 metri).

Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).

L'area non ricade in punti e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR – Tav. 7).

LIVELLO DI TUTELA SPECIFICI

- **Uso del suolo**

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs 117/2008)

Non applicabile.

- **Tutela delle risorse idriche**

Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)

Non applicabile (criterio che si applica solo agli impianti di categoria A).

- **Tutela dei dissesti e delle calamità**

Aree a rischio idrogeologico

Non rientra nelle aree a rischio individuate nella pianificazione specifica (PAI Marche).

- **Tutela dell'ambiente naturale**

Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L.157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15)

L'impianto non ricade in parchi e/o riserve naturali (Tav.11 PPAR artt. 53, 54, 55).

Distanza dai centri abitati

La ditta dista circa 750 metri dalla frazione di Osteria Nuova, Comune. La ditta è localizzata in corrispondenza di un'area produttiva/industriale.

Distanza da funzioni sensibili

La scuola più vicina dista circa 750 m in linea d'aria (Scuola Primaria di Osteria Nuova).
L'ospedale/casa di cura più vicino risulta il "Casa Marcucci", in Via Roma 9 Montelabbate, a circa 1.300 m.

Si sottolinea tuttavia che, il PRGR stabilisce che per i nuovi impianti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio, si deve tener conto, in funzione della tipologia di impianto e di impatto generati, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto, e gli edifici sensibili esistenti (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali) prossime all'area stessa. Per tale motivo, per gli impianti che trattano rifiuti biodegradabili e putrescibili e/o impianti di incenerimento le distanze sotto sono da ritenersi escludenti.

TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO DI SMALTIMENTO O RECUPERO	TIPO DI OPERAZIONE	DISTANZA (METRI)
DISCARICHE	D1, D5	2.000
DISCARICHE CHE GESTISCONO RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO IN MATRICE CEMENTIZIA		
IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO E ALTRI IMPIANTI CHE GESTISCONO RIFIUTI PUTRESCIBILI	R3, D8, D13, D9	500
IMPIANTI DI INCENERIMENTO	R1, D10	1.000

La ditta non rientra negli impianti sopraindicati (operazione R2).

- **Uso del suolo**

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).

L'area in cui viene svolta l'attività non è interessata da fenomeni franosi.

Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005, PPAR art. 34)

Il sito non ricade in zone ad alto/altissimo valore vegetazionale, tra cui boschi e pascoli, come si evince dal PPAR (art.34-35 – Tav.5).

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)

Il sito non ricade in aree costituite da paesaggio agrario di interesse storico ambientale di cui alla Tavola 8 del PPAR (art. 38).

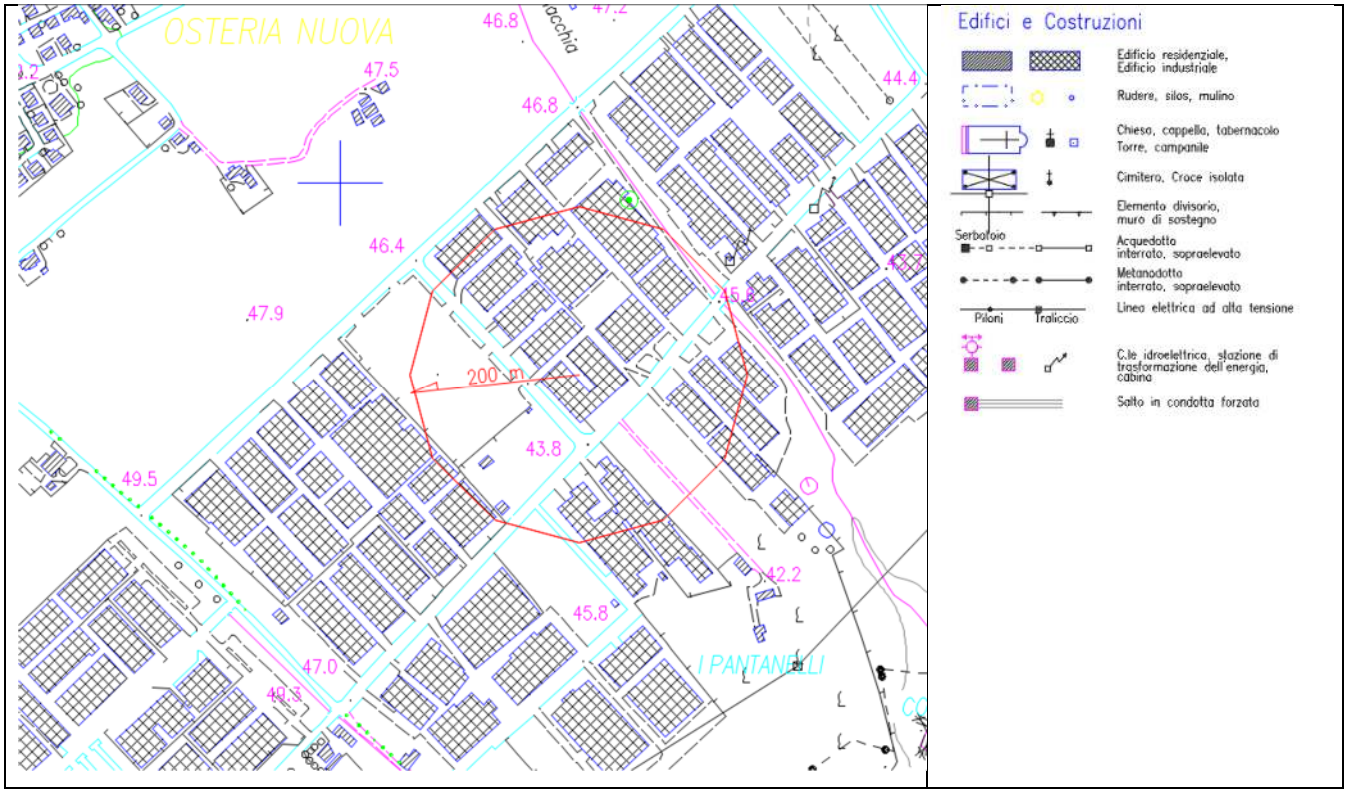
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D.Lgs. 285/929, D.M. 1404/6810, DM 1444/6811, D.P.R. 753/8012, DPR 495/9213, R.D. 327/4214, L. 898/197615, DPR 327/0116).

Il sito rispetta tutte le distanze dalle infrastrutture viarie previste dalla normativa e di seguito riportate.

Tipologia	Fascia di rispetto [m]	Distanza dall'impianto [m]
Strade di tipo A – autostrade [A14]	60	5.700
Strade di tipo B – Strade di grande comunicazione o di traffico elevato, strade statali [SS746]	40	960
Strade di tipo C – Strade di media importanza, strade provinciali [SP423]	30	700
Strade di tipo D – Strade di interesse locale, strade comunali [Via Pantanelli]	20	25
ferrovie	30	7.500
Aeroporti [Fano]	da definire	19.500
cimiteri	200-50	980

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree

Come evidenziato dalla carta tecnica regionale agli atti, è possibile verificare il rispetto delle distanze previste dalla normativa vigente circa le lifelines.



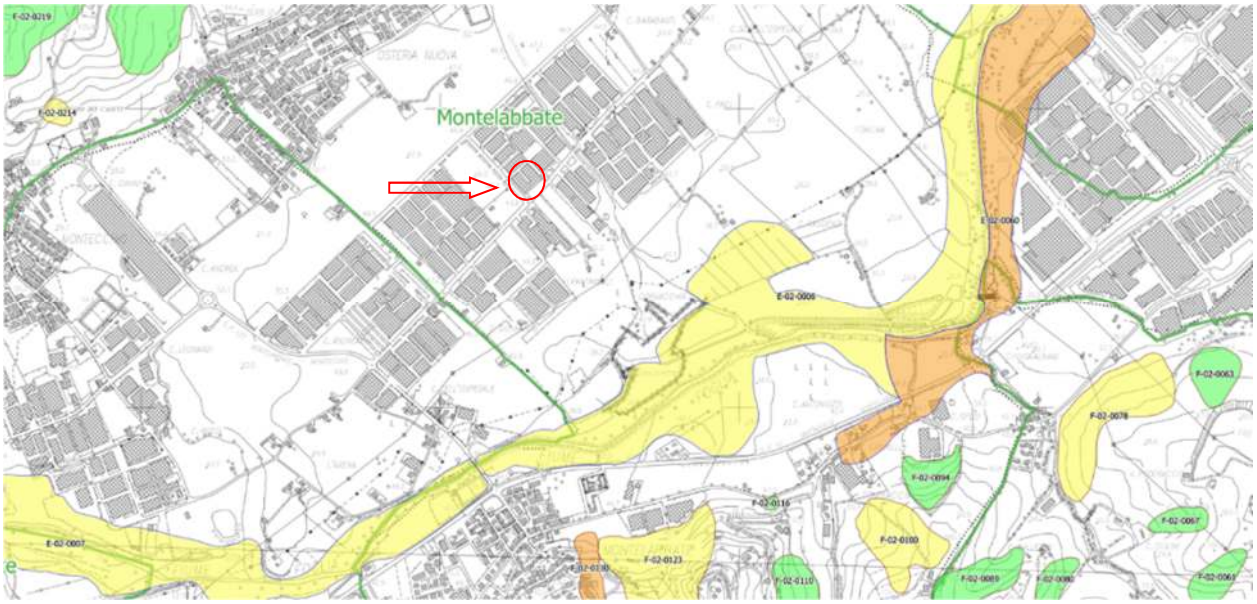
Aree a pascolo (art. 35 PPAR).

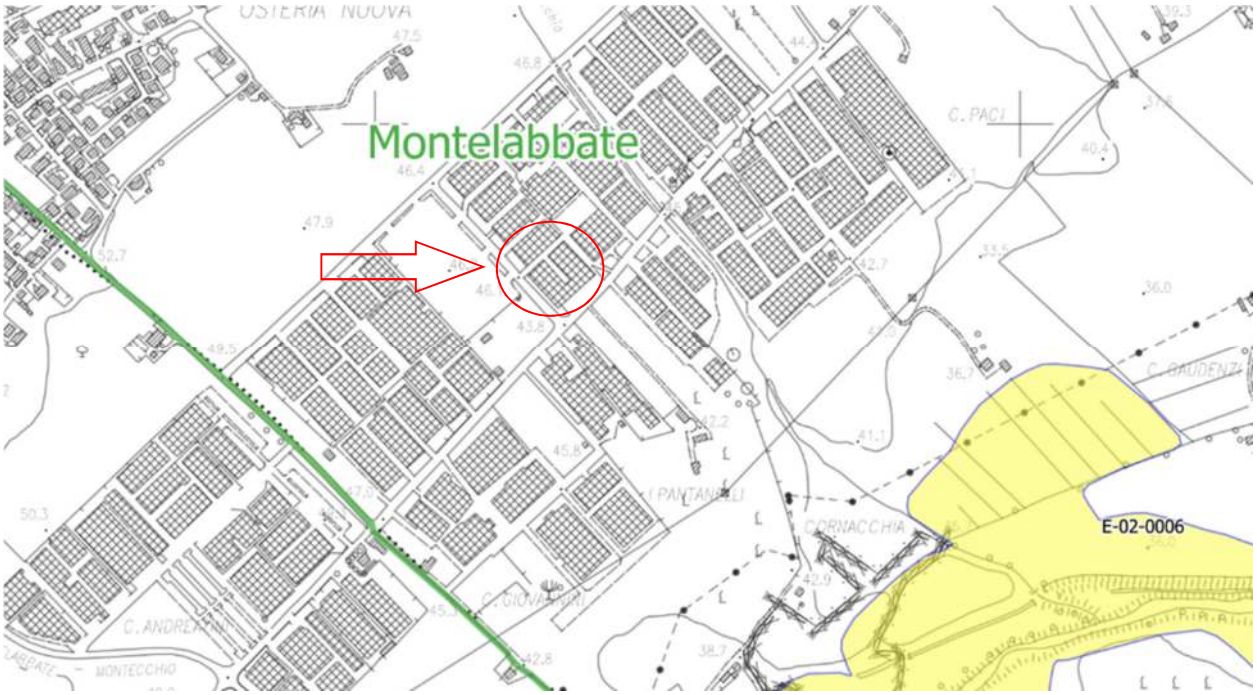
Il sito non ricade in aree a pascolo, come si evince dalla Tav. 5 del PPAR (art. 35).

- **Tutela da dissesti e calamità**

Aree a rischio idraulico/idrogeologico

L'area dove si svolge l'attività NON è in interessata da vulnerabilità idrogeologica, come evidenziato dal seguente estratto cartografico del PAI.



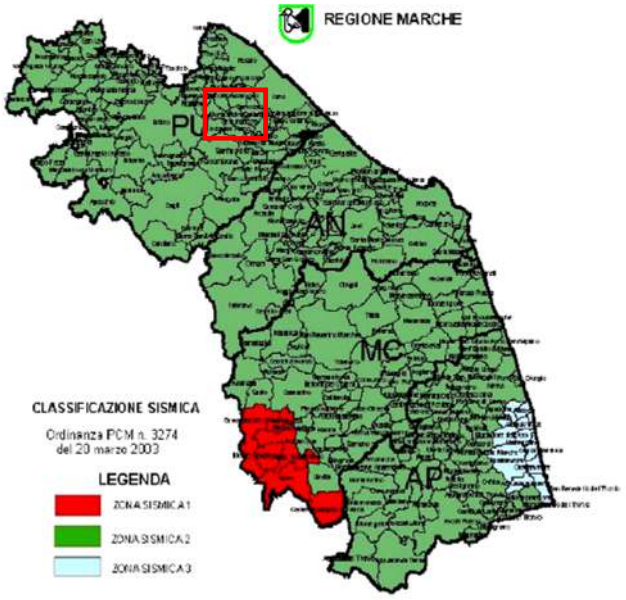


Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)

Non applicabile (criterio che si applica solo agli impianti di categoria B)

Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)

Il Comune di Montelabbate è stato classificato come Comune di categoria 2 ovvero Zona con pericolosità sismica media, secondo la D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e s.m.i..



- **Tutela delle risorse idriche**

Vulnerabilità della falda

Tutte le acque in impianto vengono convogliate in pubblica fognatura. Non sono presenti acque industriali. Tutte le pavimentazioni sono di tipo impermeabile

- **Tutela della popolazione**

Distanza da case sparse

La distanza da case sparse è di circa 500 m dal confine del conglomerato urbano di Borgo Santa Maria in Montelabbate.

La ditta ha previsto comunque adeguate opere di compensazione a tutela della popolazione, quali:

- lo stoccaggio dei rifiuti è confinato in cassoni chiusi o coperti con teloni mobili in condizioni atmosferiche sfavorevoli;
- vi è presenza di personale qualificato ed adeguatamente formato sulla gestione degli specifici rifiuti, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;
- i piazzali e le zone di manovra dove avvengono le operazioni di ricezione/movimentazione dei rifiuti sono mantenuti costantemente puliti;
- sono adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.

- **Tutela dell'ambiente naturale**

Rete Ecologica Regionale (REM) (l.r. n. 2 del 5 febbraio 2013 "Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio e modifiche alla l.r. 16/2010")

La zona in esame non è inserita in Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuati e proposti alla Commissione Europea, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Edifici e manufatti storici (art. 40 PPAR)

Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)

Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d).

Per zone di importanza storica, culturale o archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico di cui all'art.10, comma 3, lettera a), del medesimo decreto.

Il sito non rientra in zone di importanza storica, culturale o archeologica.

Distanza da corsi d'acqua (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)

Il sito si trova a circa 750 m dal fiume Foglia.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art.136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.

L'impianto non ricade in aree costituite da punti panoramici e percorsi panoramici (Tav. 7 PPAR art. 43).

Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)

L'impianto non ricade in aree costituite da paesaggio agrario di interesse storico ambientale di (PPAR art. 38 – Tav. 8).

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)

Il sito non ricade in aree costituite da paesaggio agrario di interesse storico ambientale di cui alla Tavola 8 del PPAR (art. 38).

Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D.Lgs. 285/929, D.M. 1404/6810, DM 1444/6811, D.P.R. 753/8012, DPR 495/9213, R.D. 327/4214, L. 898/197615, DPR 327/0116).

Il sito rispetta tutte le distanze dalle infrastrutture viarie previste dalla normativa.

Aree a pascolo (art. 35 PPAR).

Il sito non ricade in aree a pascolo, come si evince dalla Tav.5 del PPAR (art. 35).

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)

L'area è posta a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione DPR 236/88.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art.136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.

L'impianto non ricade in punti panoramici (art.43 PPAR) o in aree di alta percettività visiva.

Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)

Nel sito non si registra la presenza di elementi diffusi del paesaggio agrario.

Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)

L'impianto non ricade in aree costituite da paesaggio agrario di interesse storico ambientale di (PPAR art. 38), di cui alla tav.8 del PPAR.

9.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di progetto la presenza di:

- □ zone umide, zone riparie, foci fiumi;
- □ zone costiere e ambiente marino;
- □ zone montuose e forestali;
- □ riserve e parchi naturali;
- □ zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
- □ zone a forte densità demografica;
- □ zone di importanza paesaggistica, storica, culturale e archeologica;
- □ zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18/05/2001 n. 228.

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi con i principali strumenti di pianificazione regionali, valutato che trattasi macchinario automatico a circuito chiuso destinato al recupero e riciclo di solventi altrimenti smaltiti tutti come rifiuti, considerata la ridotta estensione e la potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo i contenti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:
PPAR (piano paesistico ambientale regionale); piano di assetto idrogeologico (PAI) della Regione Marche; piano territoriale di coordinamento (PTC); decreto legislativo n. 42 del 22gennaio 2004; piano di tutela delle acque (PTA); conformità del progetto ai piani di gestione dei rifiuti; conformità alla rete natura 2000.

In funzione di quanto esposto nei paragrafi precedenti, si afferma che:

- l'impianto di recupero così come descritto nei capitoli precedenti non risulta all'interno di aree a rischio esondazione, nè in fascia di continuità naturalistica o area REM o altre aree di tutela o sensibili.

Il progetto in oggetto non prevede alcuna criticità rispetto alle condizioni attualmente esistenti (costruzioni edili, impianti produttivi, variazioni allo stato attuale del suolo, delle acque superficiali, della vegetazione esistente) si ritiene che la capacità di carico dell'ambiente naturale presente non venga in alcun modo alterato.

10 MITIGAZIONI

Le misure di mitigazione adottate garantiscono che l'esercizio del distillatore CIEMME EV70EX non generi impatti significativi sull'ambiente circostante, caratterizzato da insediamenti industriali/commerciali. Gli impatti potenziali risultano reversibili e cessano con la dismissione dell'impianto. Non si rendono necessarie misure compensative, ma è essenziale integrare nel processo produttivo le seguenti azioni di prevenzione, controllo e monitoraggio, direttamente derivate dal manuale tecnico del macchinario:

- Garantire che l'utilizzo e la manutenzione siano svolti esclusivamente da personale qualificato, come indicato nel manuale;
- Mantenere pulito il serbatoio (bollitore) rimuovendo incrostazioni e depositi per favorire lo scambio termico e prevenire surriscaldamenti.
- Controllare regolarmente il livello dell'olio diatermico nel vaso di espansione e sostituirlo secondo le frequenze indicate dal costruttore, predisponendo idonei contenitori per la raccolta degli oli esausti.
- Pulire periodicamente il collettore dei vapori, soffiando aria compressa per rimuovere depositi che possono formarsi per trascinamenti o ebollizioni accentuate.
- Verificare l'integrità della guarnizione del chiusino e dei condotti del vapore, prevenendo fughe di vapori infiammabili.
- Aprire il chiusino solo quando la temperatura del vapore è inferiore al punto di ebollizione del solvente trattato, come riportato nel manuale: "Aprire il chiusino quando il termometro del vapore segna una temperatura inferiore a quella di ebollizione del prodotto trattato."
- Indossare sempre i DPI obbligatori (guanti, occhiali, mascherina, indumenti ignifughi) durante carico, scarico e manutenzione, come previsto dal manuale: "Durante l'utilizzo e la manutenzione è necessario indossare guanti, occhiali, mascherina, indumenti ignifughi."
- Rispettare il divieto assoluto di fumare o avvicinare fiamme libere durante tutte le operazioni, come indicato nel manuale: "È fatto divieto di fumare e di avvicinarsi con fiamme libere."
- Non aprire il chiusino durante le fasi di lavoro e non inserire oggetti o parti del corpo nel serbatoio con pala in movimento, prevenendo rischi meccanici e di contatto con vapori caldi.
- Ancorare la macchina al pavimento mediante tasselli metallici ad espansione, come previsto dal manuale, per garantire stabilità e sicurezza nelle operazioni di basculaggio.
- Stoccare i residui di distillazione e i rifiuti prodotti (morchie, oli esausti, guarnizioni) in aree delimitate, segnalate e conformi alla normativa sui rifiuti pericolosi.
- Mantenere i piazzali puliti e privi di materiali combustibili, garantendo ordine e prevenzione del rischio di incendio.

- Monitorare periodicamente la funzionalità dei dispositivi di sicurezza, tra cui:
    - valvola di sovrapressione (apertura a 0,3 bar),
    - termostato di emergenza con riarmo (230°C),
    - spie di emergenza e funzionamento,
    - sistema di basculaggio con fermo automatico.

Non sono necessarie misure compensative, in quanto l'intervento non genera impatti significativi.

11 CONCLUSIONI

Sulla base degli elementi tecnici esposti nel presente Studio Preliminare Ambientale, relativi all'installazione di un nuovo distillatore asservito all'impianto di verniciatura della ditta ES.PO. S.r.l., sito in Montelabbate (PU), Via Pantanelli 59/61, e tenuto conto delle caratteristiche dell'intervento, del contesto territoriale e delle componenti ambientali interessate, si riportano le seguenti considerazioni.

Sono stati esaminati i criteri previsti dall'Allegato IV-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., con riferimento a:

- dimensioni e concezione del progetto
- cumulo con altri progetti presenti nell'area
- utilizzo di risorse naturali (suolo, territorio, acqua, biodiversità)
- produzione e gestione dei rifiuti
- emissioni, inquinamento e disturbi ambientali
- rischi di incidenti rilevanti, inclusi quelli connessi al cambiamento climatico
- rischi per la salute umana

È stata inoltre valutata la sensibilità ambientale dell'area di localizzazione, considerando:

- l'utilizzazione del territorio
- la disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali
- la capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento a eventuali aree protette, ecosistemi sensibili, zone agricole di pregio, elementi paesaggistici e storico-culturali

Dalle analisi svolte emerge che l'intervento proposto non determina incrementi significativi degli impatti ambientali rispetto alla situazione attuale e che le interferenze sulle componenti ambientali risultano contenute e compatibili con il contesto territoriale. L'attività della ditta ES.PO. S.r.l. risulta conforme alla normativa vigente in materia ambientale, urbanistica e territoriale.

Si evidenzia inoltre che l'intervento risulta coerente con i principi della gerarchia europea dei rifiuti, di cui all'articolo 179 del D. Lgs. 152/2006, che privilegia il recupero rispetto allo smaltimento. L'installazione del nuovo distillatore consente di incrementare le operazioni di rigenerazione dei solventi, riducendo la quantità di rifiuti pericolosi da avviare a smaltimento e migliorando l'efficienza complessiva della gestione dei rifiuti. Tale miglioramento gestionale costituisce un elemento favorevole ai fini della compatibilità ambientale dell'intervento.

Le misure di gestione e mitigazione individuate nel presente Studio risultano adeguate a prevenire e minimizzare gli impatti potenziali.

In conclusione, alla luce dei criteri previsti dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che l'intervento relativo all'installazione del nuovo distillatore, finalizzato alle operazioni di recupero e rigenerazione di solventi provenienti dalla verniciatura (operazione R2), non debba essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 4 della L.R. Marche 11/2019.

ALLEGATO 1- Planimetria localizzazione distillatore



Committente:

ES.PO. S.r.l.

Via Pantanelli 59/61 - 61025 Montelabbate (PU)

Oggetto:

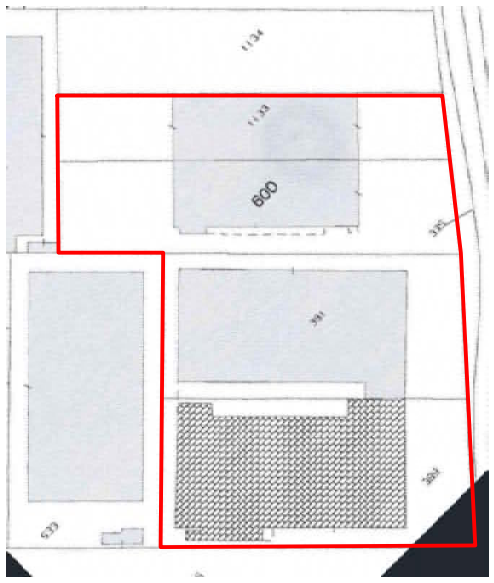
PLANIMETRIA GENERALE - LOCALIZZAZIONE DISTILLATORE

Progetto:	Allegato n°:	Scala:
Istallazione di un distillatore per il recupero di solventi (R2)	1	1:1.000
Tipologia: ☐ Planimetria impianto ☒ Elaborato Grafico non a carattere progettuale	Tavola n°: 1	Data: Settembre 2026

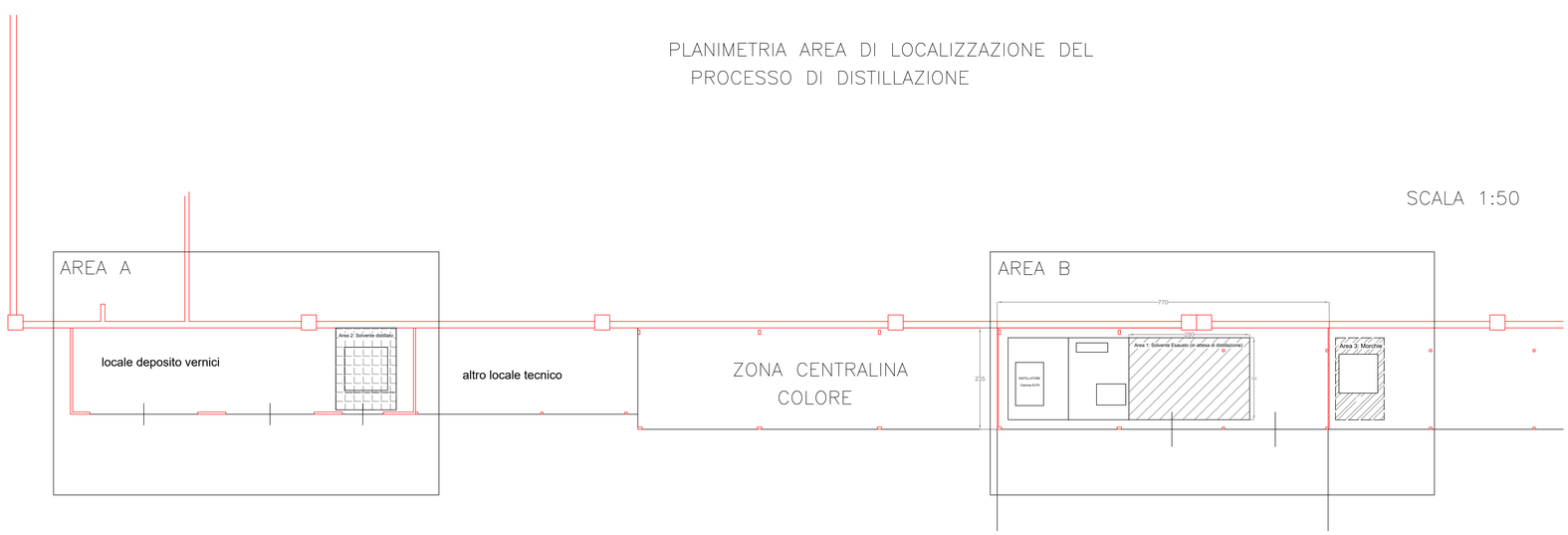
Tipologia:

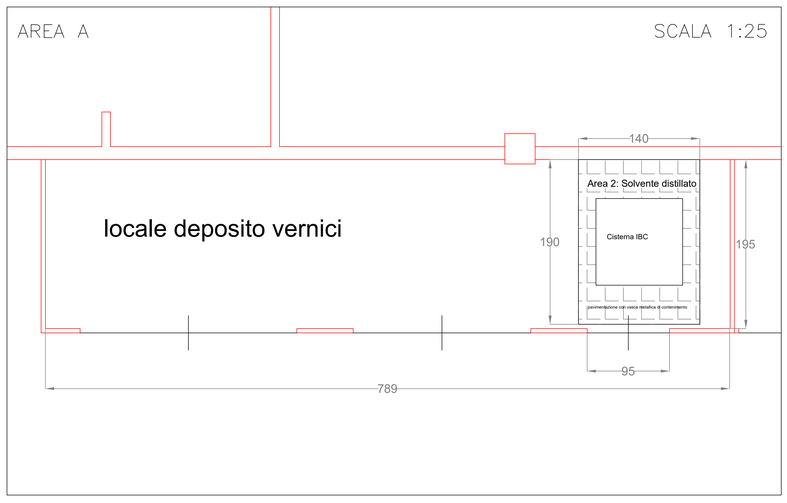
Ing. Michele Pallotta

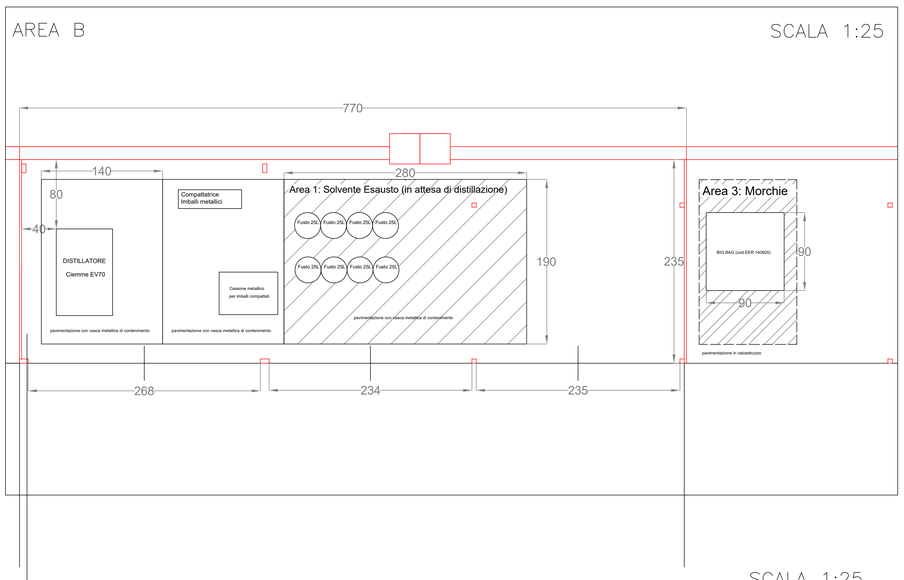
Ordine degli Ingegneri della provincia di ANCONA
Ing. Michele PALLOTTA
A 3876
Ingegneria Civile e Ambientale

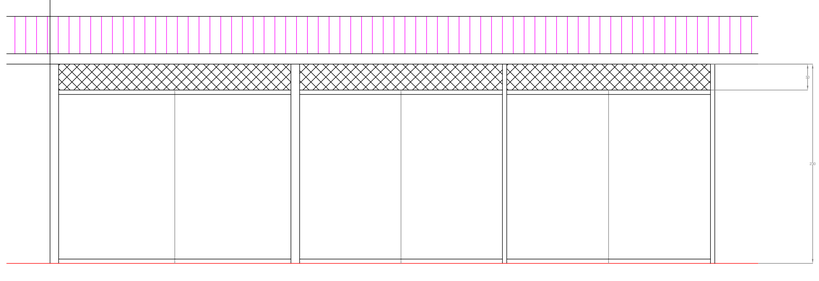


PLANIMETRIA AREA DI LOCALIZZAZIONE DEL PROCESSO DI DISTILLAZIONE









Aperture a due ante in pannelli sandwich con griglie di aerazione

Committente: ES.PO. S.r.l.
Via Pantanelli 59/61 - 61025 Montelabbate (PU)

Oggetto: PARTICOLARE: LOCALI TECNICI DISTILLAZIONE

Progetto: Installazione di un distillatore per il recupero di solventi (R2)

Allegato n°: 1

Scala: VARIE

Tavola n°: 2

Data: Settembre 2026

Tipologia: ☐ Planimetria impianto ☒ Elaborato Grafico non a carattere progettuale

Tecnico: Ing. Michele Pallotta

Ordine degli Ingegneri della provincia di ANCONA
Ing. Michele PALLOTTA
A 3876
Ingegneria Civile e Ambientale